STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE - 4 GEN. 1988

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **51** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **28** *dicembre 1987*

DOPO LA PAUSA NATALIZIA

Dollaro, thrilling in tutti i mercati

LA CADUTA

Gli Usa non frenano

Non è bastato l'accordo dei Sette

Commento di
Gianni Mazzoleni

C'è di nuovo attesa, incertezza e timore sulla sorte delle Borse internazionali. La precipitosa caduta del mercato di Tokio, avvenuta fra Natale e Santo Stefano (i giapponesi, ovviamente, non osservano le festività cristiane e lavorano regolarmente sei giorni su sette), accompagnata da un nuovo tonfo del dollaro rispetto allo yen, potrebbe riaprire ferite ancora brucianti dopo i crolli del «lunedì nero», il 19 ottobre, estesisi da Wall Street a tutti i continenti. Fin da questa mattina si vedrà quali possano essere le conseguenze in Europa.

Tra venerdì e sabato il mercato azionario ha perso a Tokio il 4,48 per cento, l'indice di Borsa è sceso al minimo delle ultime sei settimane, passando sotto il livello toccato all'indomani del crollo di Wall Street. In tutta la settimana scorsa, il mercato giapponese ha perso il 5,66 per cento. Fra venerdì e sabato il dollaro è caduto a Tokio al nuovo minimo storico di 125,20 yen rispetto ai 126,60 delle ultime quotazioni europee prima della sospensione natalizia. A Manama, capitale del Bahrein sul Golfo Persico, ha perso anche di più sabato, a 124,75 yen.

La caduta del dollaro non ha colto di sorpresa gli operatori, nonostante l'accordo annunciato appena la settimana scorsa dal Gruppo dei Sette (i maggiori paesi industrializzati) per stabilizzarlo. Quell'intesa è stata accolta con notevole scetticismo dagli esperti. I mercati attendevano che fossero le autorità americane a commentarla, poiché sono stati gli Stati Uniti i maggiori artefici della svalutazione del dollaro. Solo se l'America avesse annunciato di essere fermamente decisa a evitarne un nuovo ribasso, si poteva stare tranquilli.

Il commento è ora venuto da Berly Sprinkel, capo dei consiglieri economici di Reagan. L'intesa dei Sette, ha detto, non parla di stabilizzazione del dollaro «al livello attuale», il che significa che può scendere ancora. Sprinkel ha aggiunto che il documento dei Sette non contiene nemmeno alcun impegno dell'America ad aumentare i tassi di interesse per stabilizzare la propria moneta ed evitarne la discesa. Oggi, dunque, non solo le Borse sotto stretta osservazione ma anche il dollaro.

E' opinione diffusa che le banche centrali, specialmente in Europa, debbano darsi una mossa nella difesa degli attuali rapporti di cambio fra le monete, altrimenti rischierebbero di perdere la faccia, all'indomani degli osanna innalzati sull'intesa a Sette. Esistono altri fili di speranza. Sia a Tokio sia a Manama il dollaro è caduto per vendite da parte di società e finanziarie giapponesi intente a chiudere i conti di fine mese e di fine anno. La discesa natalizia potrebbe inoltre rappresentare l'ulteriore capitolo di una partita a due dollaro-yen: il Giappone è il massimo esportatore verso gli Stati Uniti, contribuisce in modo fondamentale a determinare il deficit commerciale Usa. I giapponesi non fanno mistero di aspettarsi il dollaro a 120 yen e anche sotto.

Quanto alla Borsa di Tokio, la sua caduta è meno preoccupante di quella del dollaro, per l'Europa, che ha scarsi investimenti laggiù.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Giornata thrilling per il dollaro. Oggi i mercati valutari riaprono dopo la pausa natalizia, ma soprattutto dopo l'accordo raggiunto dal Gruppo dei Sette (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada) per stabilizzare il corso della moneta statunitense.

Due quesiti avranno risposta nelle prossime ore: a) La grande finanza internazionale giudica una cosa seria l'accordo dei Sette Grandi e quindi ci crede? b) Nell'eventualità che prevalga il giudizio negativo come reagiranno le banche centrali?

Purtroppo, i primi segnali non sono stati incoraggianti. Tokio, l'unica piazza che, malgrado le festività natalizie, ha continuato imperterrita a lavorare, non si è fatta impressionare dall'accordo. Il risultato è stato un calo di oltre un punto percentuale del dollaro rispetto allo yen. La chiusura è stata a quota 125,20. Non basta. Il clima di sfiducia si è riversato sulla Borsa giapponese che ha subito un nuovo salasso. Che in Giappone il pessimismo sia a livelli notevoli è dimostrato dal fatto che molti operatori danno per scontato che, nelle prossime settimane, la punta scenderà molto rapidamente a 120; e addirittura entro la metà del 1988 si assesterà attorno ai 100 yen per dollaro. Anzi, si vocifera che molte aziende del Sol Levante (tra esse la Toyota) stiano già facendo le loro previsioni commerciali sulla base del valore 100.

Come si vede i motivi per stare con il fiato sospeso non mancano. Se il clima di sfiducia imperante a Oriente si dovesse propagare a Occidente, per il dollaro sarebbero giornate dure. Per fare un esempio, se oggi in Italia la moneta Usa accusasse una scivolata simile a quella registrata a Tokio, il fixing si avrebbe intorno a quota 1190 lire contro la chiusura precedente di 1204,5.

Ammesso che ciò accada, diventerà molto importante vedere come si comporteranno le banche centrali del Gruppo dei Sette. Un'operazione di difesa congiunta imporrebbe alle grandi banche di intervenire sui mercati bruciando riserve. L'aspetto drammatico della questione è che neppure ciò potrebbe bastare, visto che tra le forze in campo vi è molta sproporzione. Da una parte vi sono circa quattromila miliardi di dollari nelle mani degli operatori finanziari, dall'altro quattrocento miliardi di dollari in riserve nelle casse delle banche centrali. In sostanza, il gioco è nelle mani dei grandi operatori, e in ciò che essi ritengono sia il futuro dell'economia Usa e della sua moneta. Nel caso prevalga lo scetticismo, per le banche centrali ci sarà ben poco da fare. Tranne che stabilire una linea di difesa del dollaro a valori più bassi degli attuali.

In alternativa, vi potrebbe essere solo una manovra sui tassi di interesse, alzando quelli statunitensi e abbassando quelli tedeschi e giapponesi. Su questa mossa, però, Stati Uniti, Giappone e Germania non riescono a mettersi d'accordo. Gli americani temono di aprire la strada alla recessione interna (e Reagan con le elezioni alle porte non vuole correre il rischio), i tedeschi e i giapponesi tremano all'idea di dover fronteggiare una fiammata inflazionistica. E' basandosi su questo contrasto di «interessi particolari» fra i tre paesi e le loro monete, che la maggioranza degli operatori ritiene l'accordo del Gruppo dei Sette un bluff dato in pasto all'opinione pubblica internazionale.

Malgrado tutto ciò, e il chiaro segnale di sfiducia arrivato dal Giappone, gli operatori internazionali aspettano con ansia la giornata di oggi. La parola d'ordine è: «Prudenza, vediamo prima che cosa succede». Sono in molti, infatti, a ritenere che la pausa domenicale (questa rispettata anche in Giappone) abbia dato il tempo alle banche centrali di mettere a punto una qualche strategia di difesa per evitare che si sparga la convinzione che il Gruppo dei Sette non sappia fare altro che «promesse da marinaio».

Barcellona, americano ucciso

BARCELLONA - Ha causato un morto l'attentato dell'altra sera. Un uomo ha lanciato due bombe a mano all'interno di un affollato locale di Barcellona (nella foto l'ingresso danneggiato) frequentato da militari americani: nove sono rimasti feriti, mentre Robert Strong, di 22 anni, in forza alla fregata «Thorn», è morto ieri mattina dopo il ricovero all'ospedale. L'azione è stata rivendicata due volte, con una telefonata, dall'«Esercito rosso di liberazione catalana» (Ercd). In entrambi i casi a parlare era una donna, che parlava la prima volta in catalano, la seconda in castigliano. Con la seconda rivendicazione, c'è stata anche la richiesta di ritiro dalla Catalogna di tutti i militari Usa. Nella regione autonoma catalana non esistono basi americane, ma spesso il porto di Barcellona è utilizzato dalle navi della Sesta flotta per periodi di riposo.

OTTO ANNI DOPO

Kabul, spina nel fianco di Gorbacev

Analisi di
Michel Tatu

Da ormai un decennio, ogni fine d'anno è segnata da due tristi anniversari, quelli dei misfatti del «Panzercomunismo», il comunismo dei carri armati, caro a Breznev: alla fine del dicembre 1978 la Cambogia veniva invasa dal Vietnam e un anno più tardi, il 27 dicembre 1979, le truppe dell'Urss entravano in forze in Afghanistan. Questo periodo dell'espansione militare trionfante è ben lontano: e potremmo chiederci se non sia un segno dei tempi che, in un caso come nell'altro, i responsabili di quei misfatti o i loro eredi stiano ponendosi il problema di come uscirne.

E' in Cambogia che la situazione appare meno drammatica. Il motivo è semplice: il regime di Pol Pot che le truppe vietnamite misero in ginocchio nove anni fa ha incarnato la dittatura più sanguinosa che la storia abbia mai conosciuto da Hitler in poi. Tenendo presente questa tela di fondo, si capisce come sia un po' meno difficile l'intesa fra occupanti e resistenti. Un tentativo di riconciliazione ha avuto luogo recentemente in Francia, fra il principe Sihanouk, figura carismatica della Cambogia negli anni d'anteguerra, e il capo del governo filo-vietnamita di Phnom Penh. Siamo dunque arrivati al momento definitivo dell'intesa? Non è affatto certo: il Vietnam non ha rinunciato del tutto alla sue mire egemoniche; la Cina vede di cattivo occhio l'emarginazione dei Khmer rossi, suoi alleati; l'Urss infine, che non è impegnata in termini militari, ha troppo bisogno del Vietnam.

Niente di tutto questo si verifica in Afghanistan, dove l'anniversario dell'invasione sovietica viene celebrato, se così possiamo dire, con una grande offensiva contro la resistenza nella regione di Khost, ai confini con il Pakistan. Per Mosca e i suoi alleati di Kabul, è l'offensiva della disperazione.

L'apparizione dei missili contraerei Stinger, di cui i resistenti sono dotati dal 1987, è costata ai sovietici fino a due aerei o elicotteri perduti al giorno, in certi periodi. Sono perdite difficili da rimpiazzare, sia per quanto riguarda i mezzi che gli uomini; si aggiungano a questo i 30 mila fra morti e feriti che la guerra, secondo gli americani, ha provocato tra le file dell'armata rossa in otto anni.

Sul piano politico, le rivelazioni sempre più dettagliate della stampa sovietica sui combattimenti e sulla loro difficoltà potrebbero avere come scopo quello di preparare l'opinione pubblica a un cambiamento. In effetti Gorbacev ha convenuto, soprattutto nel corso dell'ultimo vertice con Reagan a Washington, che il ritiro delle sue truppe è già deciso in via di principio, e che potrebbe realizzarsi entro l'arco di un anno, o anche meno. Il «numero uno» del Cremlino non pretende più che il regime che si lascerà alle spalle a Kabul sia filo-sovietico: si limita a chiedere che non sia filo-americano. Ma questo non impedisce a Najib Ullah, attuale capo del regime, di voler continuare a gestire il potere concreto. Il che spinge la resistenza a rifiutare le offerte.

Come uscirne, allora? Come sbarazzarsi dei clienti facendo contenti i nemici? Come chiudere una guerra coloniale senza deludere l'esercito? Non pochi paesi occidentali hanno conosciuto questo dilemma negli anni Sessanta, e con loro gli Stati Uniti, non più tardi del 1975, in Vietnam. Ma l'Urss, ultimo grande impero coloniale del pianeta, non ha ancora alcuna esperienza di decolonizzazione: di qui, inevitabilmente, le sue laceranti contorsioni, per non parlare di veri e propri tradimenti, dovendo negoziare con maggior durezza con gli alleati che non con i nemici.

E' una buona occasione per Mikhail Gorbacev di mettere in pratica quello che egli chiama il «nuovo pensiero» in politica estera. Ci è arrivato, con successo, nel settore della politica di disarmo. Il prossimo test, nel 1988, potrebbe — anzi, dovrebbe — essere l'Afghanistan.

Quarant'anni ma non li dimostra

ROMA - La Costituzione ha quarant'anni ma non li dimostra: traspare qualche ruga, ma non tale da giustificare un totale rimescolamento delle carte. E' un po' l'opinione di tutti quanti sono intervenuti sull'argomento in questi giorni. Nella foto, il momento della firma, avvenuto esattamente 40 anni fa, il 27 dicembre 1947: il capo dello Stato (provvisorio) Enrico De Nicola è al tavolo, con la penna, a destra è il presidente dell'assemblea costituente, Umberto Terracini, a sinistra il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi.

I PROGETTI DI RIFORMA ISTITUZIONALE

Modifica elettorale? No grazie

Glissano Forlani e Martelli - Per entrambi vanno cambiati i regolamenti parlamentari

ROMA — «Perfezionamento, non stravolgimento». Con tono felpato e coll'aria di chi ritiene di non dire nulla di sconvolgente, Arnaldo Forlani ha acceso ieri all'improvviso un rosso segnale di «stop» ai progetti di riforma istituzionale che germogliavano un po' dovunque negli ultimi tempi. Specie laddove si sosteneva la necessità di ripensare le regole del gioco ma, forse, si puntava soprattutto a un cambio dei meccanismi elettorali.

Non che il presidente della Dc non sia d'accordo sul bisogno di un «restyling» della carta fondamentale della Repubblica. Ma il suo approccio al problema è del tutto diverso da quelli fin qui osservati nel suo partito. Punto di partenza del ripensamento, per Forlani, è infatti «il Parlamento» e, in esso, «i regolamenti».

Il resto — sostiene — verrà più oltre. Ma anche «il resto» ha un nome: governo, pubblica amministrazione, regioni; e non riforma del sistema elettorale che tra l'altro — assicura — «non sarà mai risolutiva», visto che in Italia «dovremo sempre convivere con molti partiti», data la storia politica del paese.

Partire dunque dal Parlamento, il suo consiglio: e cioè da uno «snellimento» delle Camere, da una «differenziazione dei compiti dei due rami del Parlamento»; dalla «limitazione del voto segreto» e da una più rigorosa disciplina «delle procedure e degli interventi in aula e in commissione».

Una posizione, quella del presidente della Democrazia cristiana, che pare collimare abbastanza con quella esposta proprio ieri dal vice-segretario socialista Claudio Martelli, in un'intervista in cui ha fatto il punto alla luce dei contatti bilaterali intessuti dal Psi con le altre forze politiche proprio in tema di riforma delle istituzioni.

Martelli rileva che i colloqui si sono dimostrati utili: «principio di disgelo col Pci», «sforzo di rispetto con la Dc», «recupero di rapporti con laici e radicali», «novità con verdi e demoproletari» e «dopo tre generazioni perfino l'incontro col Msi-Dn» il bilancio dal punto di vista tutto politico che esprime.

Ma al di là di questo, il vicesegretario socialista chiarisce anche che il suo partito sembra aver trovato un sentiero da imboccare: una traccia — spiega — che parte dalla riforma dei regolamenti parlamentari e dalla correzione del bicameralismo per giungere poi ad altri campi, come la riforma delle autonomie locali, e a nuove norme per quel che riguarda giustizia, informazione, legislazione anti-trust.

Almeno nelle parole, dunque, sembra sparita la tentazione di una modifica dei meccanismi elettorali. Maggioritario, proporzionale corretta, collegio uninominale si dileguano dai discorsi politici di fine anno di Forlani e Martelli, che, pure, introducono un altro paio di novità non prive di rilievo nello scenario che dipingono per l'anno che verrà.

Forlani, a esempio, tiene a precisare come «i governi possono reggersi se una maggioranza li sostiene». Inutile insomma parlare di governi deboli e di governi forti, di riforme o di non riforme: tutto dipende dall'impegno dei partiti della coalizione, visto tra l'altro — ricorda ancora Forlani — che già nella scorsa legislatura «abbiamo dimostrato che è possibile garantire al governo una certa stabilità e continuità di azione».

Martelli, a sua volta, rivela che, nel corso dell'incontro con la delegazione del Pci, Occhetto suggerì a Craxi l'ipotesi di mettersi alla guida di un nuovo governo «istituzionale». Craxi però si è tirato decisamente indietro: «Gli ha infatti risposto — svela Martelli — grazie, no. Niente pasticci».

Presidente della Dc e vicesegretario del Psi non sono comunque i soli a cercare di «stringere» in atti concreti (e limitati) le vagheggiate grandi riforme. Anche un altro socialista, De Michelis, e il segretario del Pri La Malfa esprimono obiezioni rispetto a un riesame complessivo delle cose. La Malfa, tra l'altro, osserva come l'88 — se proseguirà l'uso troppo spregiudicato del «potere d'interdizione del Psi» — potrebbe divenire l'anno dell'accordo tra democristiani e comunisti. E per questo lancia segnali verso i socialisti e verso i liberali.

[a.c.]

ESTERI

Ritorna la calma

PAGINA **3**

E' ritornata la calma in Cisgiordania, tanto che le scuole sono state riaperte, dopo cinque giorni di pausa. Gli studenti di Gaza, invece, dove le manifestazioni sono state più violente, dovranno aspettare fino al 3 gennaio. Intanto sono iniziati i processi contro gli animatori dei disordini, arrestati nei giorni scorsi. Per molti si prospetta l'espulsione, ma i «fratelli» arabi dei palestinesi, Egitto e Giordania, hanno già messo le mani avanti: non sono disposti ad accogliere nessuno sul loro territorio.

INTERNI

Doppio delitto

PAGINA **2**

Atroce delitto nella campagna romana, in zona Grottaferrata. Due cadaveri carbonizzati sono stati trovati all'alba di ieri: i corpi, in base ai primi, difficili accertamenti, sembrano essere di un uomo e una donna. Erano racchiusi in due sacchi di juta, entrambi con gli arti spezzati. Durante la notte era stato notato un falò proprio nel punto della macabra scoperta.

SPORT

Gloria e malinconia

PAGINA **VI**

Va in archivio un anno di sport e nell'indice ci sono parecchi momenti di gloria, alcuni spezzoni di malinconia, episodi esaltanti, scene incolori. Raramente un anno preolimpico ha avuto cast tanto ricco. La copertina del nostro inserto speciale di fine anno è Ben Johnson, l'uomo più veloce di tutti i tempi. Il canadese è senza dubbio l'atleta dell'anno per aver sconfitto il mito di Carl Lewis e varcato le porte della leggenda con la sua corsa di Roma. Dietro a lui in passerella Lendl, Graf, Piquet, Roche, Maradona, Guerra.

SPETTACOLI

Il più amato

PAGINA **7**

L'attore dell'anno, il più amato dagli italiani, è Marcello Mastroianni, 64 anni, attivissimo fra cinema e teatro, da «Oci ciornie» a «Pianola meccanica», trionfante a Cannes come a Roma e a Parigi, conteso dai registi. Il segreto del suo successo? La capacità di dribblare tutte le tentazioni mattatoriali in favore di un'interpretazione sobria, sul filo dell'ironia.

F1918
deposito e centro vendita
permaflex
casa del materasso
di OSMO
TRIESTE - Via Italo Svevo 6

CONFINDUSTRIA

I magnifici sette e un presidente

ROMA — Sul fatto che il futuro presidente della Confindustria debba essere un «uomo forte» tutti gli imprenditori privati italiani sono d'accordo. Il problema è trovare «l'uomo forte che vada bene a tutti». E qui le cose si complicano. I tre saggi (Coppo, Pichetto e Riello) sono al lavoro. Premesso che chi sarà il prescelto ancora non lo sa proprio nessuno (a cominciare dai tre saggi e dall'interessato), di nomi nel palazzo-ministero della Confindustria ne circolano parecchi. Forse addirittura troppi, a dimostrazione che i giochi sono ancora tutti (o quasi) da fare.

«Sette magnifici nomi», però, vengono ripetuti più spesso degli altri: Umberto Agnelli, Cesare Romiti, Bruno Visentini, Carlo Patrucco, Walter Mandelli, Luigi Orlando, Antonio Maccanico. Vediamo i pro e i contro che vi sono per ciascuno dei «magnifici sette».

UMBERTO AGNELLI — E' il fratello dell'avvocato Giovanni e già questo, da solo, è sufficiente a renderlo papabile. In un'altra fase delicata (prima metà degli anni '70) la famiglia Agnelli, proprio con Giovanni, assunse in prima persona il peso di guidare la Confindustria. Non basta: quattro anni fa, per dire «no» alla candidatura Mandelli (infatti fu eletto Lucchini) l'Avvocato affermò: se volessimo un torinese ci metteremmo uno di famiglia. Era un «no» a Mandelli, ma era anche la dichiarazione che il soglio confindustriale non era stato cancellato dall'orizzonte degli Agnelli. Umberto con alle spalle la Fiat, inoltre, potrebbe facilmente incarnare la figura dell'uomo forte.

Se questi sono i pro, ci sono almeno un paio di contro. Il primo è la recente smentita della Fiat che Umberto Agnelli sia da considerare tra i candidati alla presidenza della Confindustria. La seconda è la richiesta dei piccoli industriali che il prossimo presidente tenga in maggior conto le loro esigenze rispetto a quelle della grande industria.

CESARE ROMITI — E' l'uomo Fiat per eccellenza. Nessuno come lui dà la sensazione di uomo forte. Inoltre, si può considerare di famiglia, pur senza essere un Agnelli. Ancora, secondo i maligni, se Romiti va a Roma, Ghidella avrebbe più spazio a Torino. Anche per Romiti, però, valgono le stesse controindicazioni citate per Umberto Agnelli. Ossia, la smentita e il fatto che i piccoli industriali masticherebbero amaro. C'è, però, da non dimenticare che negli ultimi tempi Giovanni Agnelli non ha perso occasione (ad esempio al convegno di Bologna) per migliorare i rapporti con i piccoli industriali.

BRUNO VISENTINI — Tra le voci circola anche quella di un presidente esterno al mondo imprenditoriale in senso stretto. Al burbero professor Visentini la proposta di fare il presidente degli industriali è stata già fatta dieci anni fa (nel 1978). Allora rifiutò e fu la volta di Guido Carli. Visentini avrebbe il pregio di piacere sia a Torino, sia a Ivrea (ossia Carlo De Benedetti). Non si sa, però, se il professore è disponibile. A lui, forse, piacerebbe di più la politica attiva, magari con la carica di sindaco di Venezia.

Il «contro» più importante, comunque, è un altro: il secco no dei piccoli industriali. Il loro presidente, Franco Muscarà, è stato esplicito: «Visentini presidente della Confindustria? Assolutamente no. Il nuovo presidente deve essere innanzitutto un imprenditore che conosca i problemi dell'impresa e la macchina confindustriale».

CARLO PATRUCCO — L'attuale vicepresidente della Confindustria è uomo abile, battagliero, conosce la macchina Confindustria, ha molti amici. Lo stesso Lucchini di recente ha tracciato l'identikit del nuovo presidente in modo tale che è stato facile riconoscere Patrucco. In Confindustria viene considerato tra i più autorevoli candidati. «Sono almeno tre anni — si dice in giro — che studia da presidente. Forse, però, ha cominciato la volata finale troppo presto per arrivare primo al traguardo».

WALTER MANDELLI — Quattro anni fa Mandelli era nelle stesse condizioni di Patrucco oggi. Sembrava quasi fatta, poi arrivò la frase di Agnelli («se deve essere un torinese sarà di famiglia») e con essa il via libera a Lucchini. In questi anni Mandelli ha lavorato sodo in Confindustria, piace ai piccoli imprenditori, e lo stesso Agnelli potrebbe avere dimenticato la sua frase. O meglio potrebbe anche capovolgerla: «Se non può essere uno di famiglia perché si parlerebbe di strapotere Fiat, allora meglio che sia un torinese». Per i più attenti alle cose confindustriali, Mandelli presidente non sarebbe certo una sorpresa.

LUIGI ORLANDO — E' forse l'unico uomo che raccoglierebbe un consenso quasi plebiscitario. Però, è anche l'unico che di fare il presidente non ne vuole proprio sapere. In passato, per ben tre volte, ai saggi che glielo proponevano ha detto «no, vi ringrazio, ma preferisco pensare alle mie società». In questa situazione l'unica possibilità di vederlo a Roma in pianta stabile è che la difficoltà di trovare il nome che metta tutti d'accordo, lo convinca a cambiare opinione.

ANTONIO MACCANICO — L'attuale presidente di Mediobanca potrebbe essere la grande sorpresa. Ma perché ciò possa avvenire occorre che la privatizzazione di Mediobanca vada a carte quarantotto. Cosa tutt'altro da escludere. In questa eventualità Maccanico potrebbe anche decidere di tornare a Roma.

I più bei nomi dell'imprenditoria e della finanza lo stimano, i politici lo rispettano. In più gli si riconosce quella capacità di mediazione di cui oggi in Confindustria si avverte la necessità.

[Nuccio Natoli]

ISTANZA

Brincat in libertà?

COSENZA — Il Tribunale della libertà di Cosenza deciderà oggi sull'istanza di revoca dell'ordine di cattura emesso contro Joseph Brincat l'ex ministro della giustizia maltese arrestato il 5 dicembre insieme a Mery Shires.

Come si ricorderà l'ex ministro era stato sorpreso assieme a Mery Shires nell'atto di recuperare da un'auto gioielli e danaro appartenenti alla stessa Shires.

Una delle banconote però risulterebbe far parte del riscatto pagato per la liberazione del gioielliere Claudio Fiorentino.

I legali dell'ex ministro sostengono che Joseph Brincat si sarebbe recato nell'officina, dove era custodita l'auto, soltanto come avvocato per aiutare Mery Shires a tornare in possesso dei gioielli (quattro chili d'oro e sei d'argento).

Un presepio quasi da mangiare

ROMA — E' stato realizzato interamente di pane il presepio che si vede nella foto; è uno delle centinaia che sono esposti nelle sale del Bramante a Piazza del Popolo nell'ambito della tredicesima mostra internazionale. Il presepe di pane è una tradizione di numerose regioni italiane e la mostra romana vuole essere una rassegna e un omaggio alle «opere» di abili artigiani con l'estro dell'artista.

GLI ITALIANI E IL FISCO

Un popolo di... evasori

Infedeli l'ottantacinque per cento delle dichiarazioni dei redditi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Duemila miliardi sono stati recuperati, ma non è che una goccia nel mare dell'evasione. Proprio nei giorni scorsi, sono stati resi noti i dati delle indagini del fisco che hanno coinvolto circa 188 mila dichiarazioni; il tasso di infedeltà si è rivelato alto; nell'85 per cento dei casi è stato accertato un imponibile superiore a quello dichiarato.

Complessivamente sono risultati mancanti al fisco 2 mila miliardi, una cifra da non sottovalutare, circa la metà di quanto incasserà in più nel prossimo anno lo stato con la stangata di fine anno. Ma, considerando l'esiguità dei controlli eseguiti, ben poca cosa di fronte alla massa di denaro che, invece di andare allo stato, resta nelle tasche di contribuenti infedeli e dei non contribuenti.

Un terreno di caccia, quello della lotta all'evasione, ricco di possibilità. Tutte le categorie di contribuenti sono coinvolte, anche se naturalmente i maggiori scostamenti tra quanto dichiarato e accertato riguardano il lavoro autonomo e di impresa.

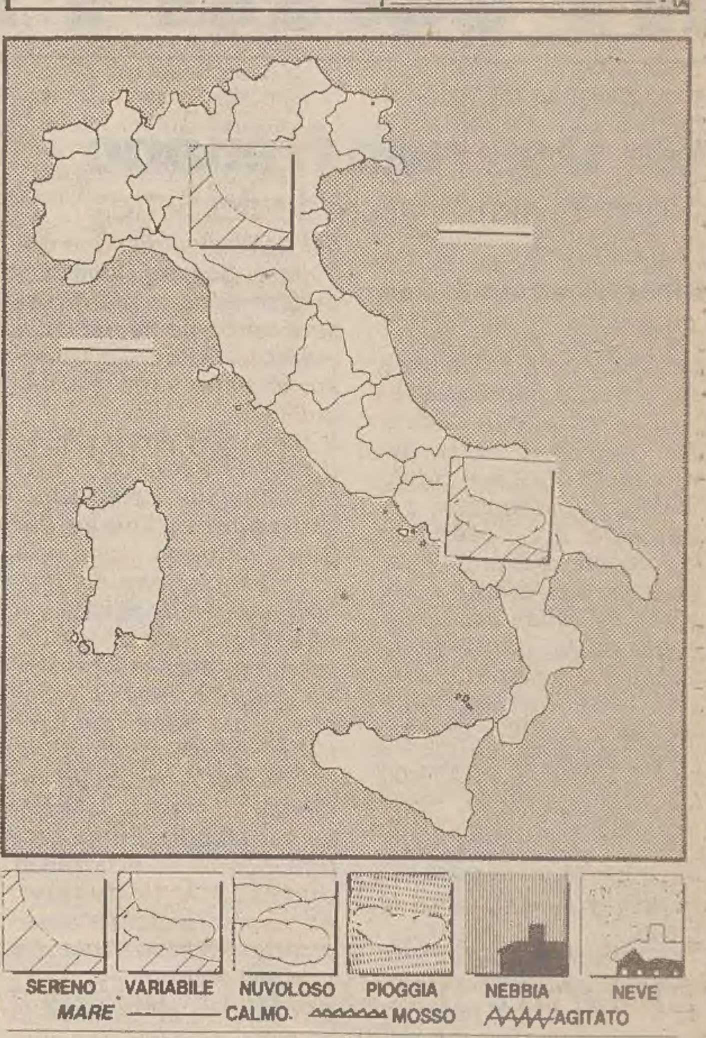
L'indagine effettuata è solo un campione che ha coinvolto alcune categorie a rischio, cioè facilitate nel nascondere al fisco parte dei propri introiti. Ma la domanda che ognuno si può porre è: a quanto ammonta complessivamente nel nostro paese l'evasione? Quanti soldi cioè sarebbe possibile recuperare se tutti gli strumenti di controllo funzionassero alla perfezione?

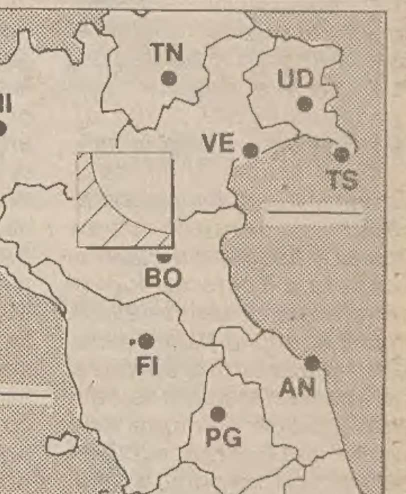
Una polemica vecchia, fondata per lo più su dati ipotetici e opinabili. Di certo a parte i controlli effettuati con i risultati noti, qualche migliaio di miliardi ogni anno viene recuperata. C'è una amministrazione pubblica che, per ammissione dei responsabili, manifesta alcune carenze, sia di organico che tecniche. Ci sono margini di recupero che potrebbero rendere meno gravose le stangate che periodicameente il governo deve far cadere sulla testa degli italiani nel tentativo di far quadrare i conti.

Il deficit per il 1988 previsto nella finanziaria, supererà i cento mila miliardi. Per cercare di capire a quanto ammonta realmente l'evasione nel nostro paese, l'ex ministro delle finanze Guarino in un libro bianco dell'estate scorsa cercò di attirare l'attenzione sul problema in un modo che suscitò però le ire del suo predecessore, Visentini, il quale contestò il metodo di calcolo. Secondo queste cifre, attendibili o meno, l'ammontare del reddito non dichiarato al fisco supererebbe nel 1986 i 200 mila miliardi. Mediante i risultati conseguiti con i vari metodi, è scritto nel libro bianco, «sembra che una stima che fissasse in 30 mila miliardi con riferimento al 1982 il volume globale della evasione delle categorie dei professionisti e delle imprese minori dovrebbe considerarsi prudente».

Comunque l'Italia sarà pure un paradiso per gli evasori ma che sia poi un paese di furbi è ancora da dimostrare. Sì, perché, tra gli accertamenti effettuati dalla finanza emergono anche casi particolari, di contribuenti che hanno pagato più di quanto dovevano. Infatti molti contribuenti, ignorando le opportunità offerte da norme, per la verità non sempre chiarissime, hanno detratto meno di quanto potevano. Così gli accertamenti a loro carico sono risultati per loro vantaggiosi: forse si vedranno recapitare un rimborso inatteso. Ma tra molti anni.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale alta pressione livellata; la ridotta circolazione riduce la visibilità.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Nebbia estesa al Nord e al Centro dove si dissolve nelle ore diurne.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli di direzione variabile o calmi.
Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 9; Bolzano -3, 6; Verona -1, 8; Venezia -1, 8; Milano 1, 9; Torino -2, 11; Mondovì 4, 8; Cuneo 4, 9; Genova 12, 15; Bologna 1, 10; Imperia 10, 17; Firenze 7, 15; Pisa 8, 14; Falconara 2, 9; Perugia 6, 8; Pescara 2, 13; L'Aquila -1, 5; Roma Urbe 4, 13; Roma Fiumicino 4, 15; Campobasso 5, 12; Bari 2, 12; Napoli 2, 15; Potenza 0, 10; S. Maria di Leuca 6, 15; Reggio Calabria 6, 15; Messina 9, 15; Palermo 9, 15; Catania 7, 16; Alghero 3, 17; Cagliari 4, 16.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 9; Atene 3, 13; Bangkok 24, 32; Barbados 24, 30; Beirut 9, 14; Belgrado -2, 7; Berlino 7, 10; Bermuda 18, 23; Bogota -2, 22; Bruxelles 4, 11; Budapest 2, 6; Buenos Aires 18, 24; Cairo 10, 16; Chicago -6, 0; Copenaghen 7, 8; Francoforte 6, 8; Ginevra 4, 8; Helsinki -2, 0; Hong Kong 21, 21; Honolulu 21, 28; Istanbul 0, 8; Gerusalemme 6, 10; Johannesburg 15, 27; Kiev -4, -2; Kuala Lumpur 23, 31; Lima 19, 26; Lisbona 9, 15; Londra 11, 12; Los Angeles 5, 14; Madrid 3, 10; Manila 21, 33; Mexico City 12, 25; Miami 24, 25; Montevideo 16, 26; Montreal -7, -4; Mosca -4, -3; Nuova Delhi 7, 23; New York -1, 11; Oslo 2, 4; Parigi 5, 8; Rio de Janeiro 19, 35; San Francisco 9, 11; Santiago 12, 26; San Paolo 18, 30; Seul 2, 12; Singapore 23, 29.

NELLA CAMPAGNA ROMANA

Due corpi ridotti a tizzoni

Difficile l'identificazione delle vittime di questo atroce delitto

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Hanno bruciato per undici ore. Le fiamme, provocate da due corpi umani intrisi di benzina, hanno illuminato un tratto di campagna immerso nel buio della notte. Chi ha visto il rogo ha pensato ai soliti teppistelli che si divertono a incendiare i cassonetti per l'immondizia. Solo ieri mattina il duplice omicidio è stato scoperto, quasi per caso.

Difficile l'opera di identificazione delle vittime: i cadaveri sono completamente carbonizzati, ridotti a miseri tizzoni. Nessun documento: se c'era, il fuoco l'ha divorato. Nessun anello, nessuna catenina, neanche una protesi dentaria. Insomma: niente di niente per aiutare gli investigatori. Per ora di certo c'è solo che uno dei morti è un uomo; l'altro potrebbe essere una donna, oppure un ragazzetto.

Un delitto atroce. I due sono stati ridotti in fin di vita chissà dove, poi avvolti in un sacco a pelo munito di chiusura lampo, nascosti nel bagagliaio di un'auto (e per farceli entrare l'assassino, o gli assassini, ha spezzato le gambe a entrambi), infine portati in via di Villa Senni — una strada sterrata nella borgata Casal Morena, in comune di Grottaferrata ma vicinissima al quartiere romano di Cinecittà —, scaricati di fronte al cancello di un vivaio, cosparsi di benzina e bruciati.

E' probabile che i due, o uno di essi, fossero ancora vivi quando sono stati trasformati in torce umane: sul luogo del ritrovamento c'erano infatti consistenti tracce di sangue.

A dare l'allarme è stato ieri mattina alle 9.30 il custode del vivaio. L'uomo, visto il falò, ha creduto che si trattasse di immondizie e ha preso una pala per spegnerlo. Quando si è messo al lavoro si è accorto di cosa realmente si trattava.

Poco dopo sul posto c'erano i carabinieri del reparto operativo, diretti dal colonnello Conforti e dal capitano Rendo, quelli di Frascati e i funzionari della squadra mobile. La zona è stata attentamente setacciata, senza però trovare alcunché di utile. Chi abita da quelle parti ha riferito di aver visto le fiamme alzarsi verso le 22.30 di sabato e di aver pensato, come detto, all'incendio di un cassonetto per la raccolta della spazzatura.

Se l'identificazione dei due morti si presenta oltremodo difficile — «anche perché, sostengono gli inquirenti, è probabile che i corpi fossero almeno parzialmente spogliati quando sono stati dati alle fiamme, quindi non abbiamo neppure un bottone o una fibbia metallica da cui partire» — non facile sarà per i medici legali stabilire le esatte cause L'uomo ha un buco in fronte, ma non si sa se provocato da un colpo di pistola oppure dallo scoppio, provocato dal fuoco, di materia organica. In un primo momento si era creduto che l'altro cadavere avesse la testa chiusa in un cappuccio, ma in seguito si è appurato che si trattava di un lembo del sacco a pelo che il calore aveva fatto aderire alla pelle del cranio. Comunque, per sapere come i due sono morti bisognerà attendere l'esito dell'autopsia.

Nel frattempo, carabinieri e polizia cercano una traccia in mezzo alle denunce di persone scomparse e sperano, qualora si tratti di un crimine compiuto negli ambienti della delinquenza comune, in qualche «soffiata».

L'OMICIDA DI RIMINI

In licenza premio

Era stato il marito della donna a farli conoscere

RIMINI — Una fitta relazione epistolare legava da anni Filippa Gianforcaro, la siciliana di 36 anni, madre di quattro figli, strangolata la vigilia di Natale in una camera d'albergo e il suo assassino, quel Sergio Natalini di 48 anni, già condannato per due analoghi delitti compiuti l'11 luglio 1974 e il 26 agosto 1982, ai danni di donne con le quali intratteneva o credeva d'intrattenere dei rapporti sentimentali.

Ieri mattina il perito settore dottor Balli, ha eseguito l'esame autoptico. Sembra che l'esame abbia sostanzialmente confermato che la morte della Gianforcaro è sopravvenuta per strangolamento, così come aveva ipotizzato il medico legale dopo l'esame esterno nella camera dell'albergo «Moderno».

Poco prima i parenti giunti dalla Sicilia, avevano provveduto al riconoscimento ufficiale della salma. La pietosa incombenza è toccata al padre della vittima e alla figlia maggiore, Genoveffa Messana, di 16 anni.

Intanto gli inquirenti sarebbero riusciti a ricostruire, sia pure a grandi linee, i movimenti di Sergio Natalini dalla sua uscita dal penitenziario di Aversa. L'uomo, come è noto, ha beneficiato di una licenza-premio di 15 giorni per buona condotta. Era uscito dal carcere casertano il 18 dicembre e, contravvenendo al foglio di via obbligatorio che gli imponeva di raggiungere la sua abitazione di Santarcangelo, si è invece diretto in Sicilia a Ravanusa dov'era atteso da Filippa Gianforcaro. L'appuntamento con la donna era preciso e ha trovato riscontro in numerose lettere che gli inquirenti hanno rinvenuto sia in casa del Natalini sia nella valigia della donna.

Da queste traspare chiaramente che tra i due era in corso una relazione che è rimasta platonica solo perché il Natalini era in stato di detenzione. A far da tramite fra i due, per quanto assurdo possa apparire, sarebbe stato il marito della donna, Giovanni Messana, condannato all'ergastolo per omicidio.

Probabilmente preoccupato per il futuro dei figli, ai quali non mancava di spedire l'intero ricavato del lavoro che svolgeva all'interno di Porto Azzurro, il Messana aveva affidato la famiglia al Natalini, nella speranza che la detenzione di quest'ultimo sarebbe terminata molto presto.

Ed è così che il pluriomicida è tornato in Romagna portandosi dietro la moglie e i figli del suo vecchio compagno di cella.

[Luciano Biliotti]

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete notevolmente apprezzati, per una soluzione proposta per risolvere un problema di lavoro. Anche il vostro umore cambierà di conseguenza: da tesi e nervosi diventerete allegri.

TORO — Si verificherà un evento splendido, positivo. Quando meno ve lo aspetterete incasserete del denaro extra. Approfittatene. Prendete in considerazione un viaggio con una persona cara.

GEMELLI — Ci sono delle piccole difficoltà su cui non riuscite ad avere la meglio. Comunque non è roba che possa impensierirvi più di tanto. Potrete contare sull'amicizia di una persona altolocata.

CANCRO — Riceverete un regalo che vi lascerà sbalorditi, è proprio una cosa che desideravate! La fortuna è dalla vostra parte, passerete momenti indimenticabili. Si risolveranno degli screzi in famiglia.

LEONE — Siete in una situazione non del tutto chiara, la gente aspetta che voi prendiate una decisione definitiva. Fatelo subito, il tempo per pensare ormai l'avete avuto.

VERGINE — Per voi è molto importante donare. Sapete anche farlo senza pretendere nulla in cambio. Volete occupare piacevolmente il tempo libero? Perché non darvi alla gastronomia?

BILANCIA — La giornata si presenta bene per voi e per la vostra famiglia, e anche per le relazioni con i parenti che vedete meno spesso. Un pranzo che riunisca tutti sarebbe un'ottima occasione.

SCORPIONE — Se è da parecchio che non vi spostate dal vostro luogo di residenza, sia per lavoro sia per viaggi di piacere, approfittate di queste festività. Andate in un paese straniero.

SAGITTARIO — Controllate tutto bene prima di uscire di casa, non si sa mai. Dopo le tradizionali grandi mangiate, fate del movimento. Ottime sarebbero delle passeggiate in compagnia.

CAPRICORNO — Le vostre condizioni fisiche e di carattere sono perfette quando c'è il sole. Se oggi non avete il grande piacere di farvi scaldare dai suoi raggi, andate in una regione in cui splende.

ACQUARIO — Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi stessi. Aiutate chi ha bisogno e senza esitare! Non vi preoccupate di dare, tutto sarà restituito. Vi saranno riconoscenti.

PESCI — In famiglia oggi vi sentirete particolarmente bene, finalmente un po' di vera tranquillità. Per la sera, organizzate un incontro con gli amici più cari, è giusto festeggiare anche con loro.

N2617
JBL sas
TELEMATICA E SISTEMI
nell'augurare Buone Feste
alla sua spettabile Clientela
annuncia i due nuovi numeri telefonici
della sede di Udine dal prossimo mese di gennaio
(0432) 522277- 522331
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 39 - TEL. 040/731341
UDINE - VIALE EUROPA UNITA128 - 0432/505893
UDINE - VIA BALDASSERIA BASSA 351 - TEL. 0432/600762
IMPIANTI TELEFONICI - SISTEMI COMUNICAZIONE - OROLOGERIA INDUSTRIALE - TELEFAX

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 27 dicembre 1987 è stata di 78.800 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

LEGGE IMMINENTE

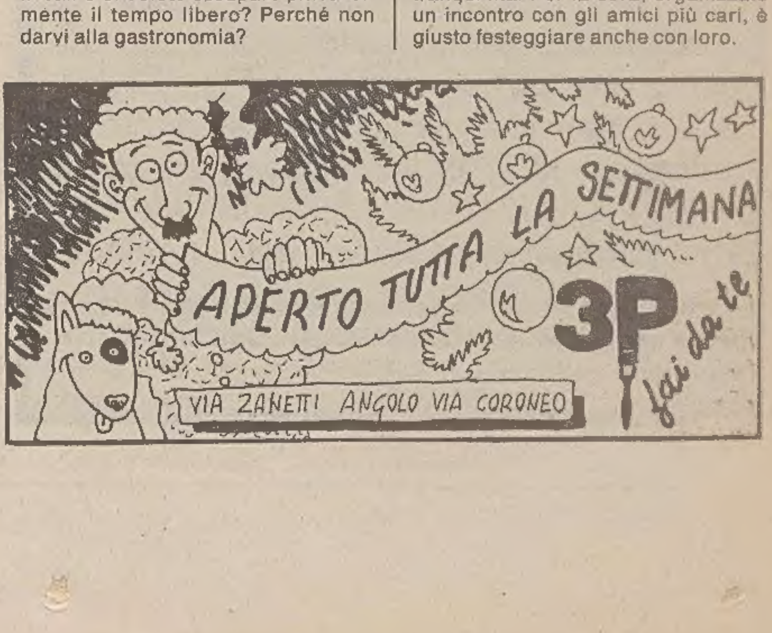
Scuole più libere

Entro febbraio il progetto Galloni

ROMA — Prima delle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola, il ministro della Pubblica istruzione, Galloni, presenterà un disegno di legge sull'autonomia scolastica. Lo ha annunciato il ministro stesso intervenendo ieri all'assemblea nazionale della federazione delle scuole cattoliche.

«L'accentramento scolastico da parte dello Stato è il risultato di un momento storico che si deve considerare superato», ha affermato Giovanni Galloni. E ha aggiunto: «E' tempo di voltare pagina. Il punto di partenza di questo nuovo processo è la nuova normativa che regolerà le elezioni degli organi collegiali, normativa che lascia maggiore spazio alle singole realtà».

Le elezioni degli organi collegiali, fissate per il 21 febbraio, sono state rinviate di otto giorni, con un'ordinanza firmata dal ministro l'altro giorno.«Per permettere — ha spiegato Galloni — l'accoglimento delle richieste di rappresentanti di alcune realtà territoriali».



GORBACEV «UOMO DELL'ANNO»

Mikhail superstar

«Time» gli dedica l' ultima copertina dell' 87

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Mikhail Sergeyevich Gorbacev è l'uomo dell'anno. Dopo la tradizionale riunione post-natalizia la redazione del settimanale americano «Time» ha deciso di dedicare a lui la più importante copertina del 1987. Gli manca solo il Nobel, poi il cinquantaseienne leader sovietico ha vinto proprio tutto.
A contrastarlo durante questa ambita corsa ci hanno provato il Presidente del Costa Rica e premio Nobel per la pace Oscar Arias, lo stesso Presidente Reagan, il colonnello North con le sue gesta e un pauroso protagonista collettivo: l'Aids.
I giornalisti americani però volevano il personaggio che più aveva fatto storia negli ultimi dodici mesi e la scelta dopo l'ultimo exploit durante il summit a Washington probabilmente non poteva che cadere sul leader sovietico: «E' uno spietato opportunista politico — scrive Time, ma aggiunge — non si può negare che sia anche un simbolo di speranza per un nuovo tipo di Unione Sovietica».
La macchia più famosa del mondo stampata sulla fronte del segretario comunista appare quasi sfumata sui colori dell'ultimo numero della rivista che sarà in edicola da oggi. I giornalisti di Time sono andati a scavare nel passato della vita del capo del Cremlino e non sono tornati a mani vuote. Per la prima volta vengono pubblicate le foto di Gorbacev a quattro anni, biondino con la maglietta stinta da povero bambino russo e una rara foto del 1954 che si riferisce al giorno del suo matrimonio con Raissa e con i capelli in testa. Gorbacev e la moglie, trent'anni più giovani hanno quasi l'aria di due attori del muto. Ci si chiede chi possa avere fornito foto così private conoscendo l'avarizia dei sovietici verso i mezzi di informazione, ma le risposte che arrivano da Mosca chiariscono che «anche questo fa parte del nuovo corso».
Secondo «Time» Gorbacev ha reinventato l'idea di un leader sovietico preoccupandosi più del benessere dei suoi cittadini che non della diffusione all'estero della sua ideologia».
Gorbacev è stato definito un genio delle pubbliche relazioni e dei mass media. Durante tutto il summit di Washington davanti alle telecamere ha sempre battuto sul tempo e sul sorriso un ex attore come il Presidente Reagan.
Scendere improvvisamente dalla macchina blindata per stringere la mano ai passanti che lo applaudono è stata un'intuizione da grande regista della politica. Gli americani, comunque, non si fidano del tutto, credono nella speranza che quest'anno rappresenta ma non sanno fino a quando i suoi progetti, di apertura e di democratizzazione del paese potranno essere accolti dentro le mura del Cremlino con gli ingessati oppositori della vecchia guardia che non hanno alcuna intenzione di mollare. Aprile col nuovo summit Usa-Urss sarà un altro test decisivo.

Mikhail Gorbacev con la moglie Raissa all' epoca del loro matrimonio nel 1954.

L'OFFENSIVA RUSSA HA SFONDATO

I sovietici a Khost

Proteste dai profughi afghani e da vari governi

KABUL — Il governo filosovietico di Kabul ha annunciato ieri che il lungo assedio dei guerriglieri afghani alla città di Khost è stato rotto al termine di una vasta offensiva militare. L'annuncio, fatto dal ministro per gli affari tribali Suleman Laeq, è stato trasmesso da radio Kabul.
Il ministro, sempre secondo quanto riferito dall'emittente ufficiale afghana, ha detto che la strada tra Gardez, la capitale della provincia di Paktia, e Khost, a circa 30 chilometri dal confine con il Pakistan, è stata riaperta al traffico e ora è sicura.
La regione intorno a Khost è stata in mano ai mujaheddin fin da quando le truppe sovietiche invasero l'Afghanistan otto anni fa, mentre la città era rimasta una roccaforte del governo di Kabul. L'offensiva sovietica per liberare Khost era stata annunciata la scorsa settimana dopo che, un mese fa, il Presidente afghano Najibullah aveva avvertito che avrebbe fatto uso della forza per rompere l'assedio alla città.
Da tutto il mondo, nel frattempo, si moltiplicano gli inviti ai sovietici di ritirarsi. Il governo giapponese ha chiesto ieri il ritiro. Un comunicato del ministero degli esteri di Tokio afferma che non solo è necessario che l'armata rossa rientri nei confini nazionali, ma anche che i cinque milioni di profughi afghani attualmente rifugiati all'estero possano rientrare in patria.
Anche il ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe ha chiesto il ritiro delle truppe sovietiche che occupano l'Afghanistan dal 27 dicembre 1979. Il rientro dell'Armata rossa nei confini, ha precisato, sarà un'ottima occasione per dimostrare la buona fede del Cremlino. Ma a questo occorrerà aggiungere anche la formazione di un governo afghano realmente indipendente, perché la «riconciliazione nazionale» lanciata dall'attuale leadership del regime è in realtà una «capitolazione» della guerriglia.
Intanto si moltiplicano nei paesi circostanti le manifestazioni di protesta contro l'invasione russa. A Islamabad ci sono state le dimostrazioni più violente.
Alcune centinaia di donne e bambini hanno inscenato una protesta davanti all'ambasciata sovietica al grido di «abbasso l'imperialismo sovietico», «abbasso i nuovi zar».

Studenti musulmani bruciano a Karachi una bandiera sovietica e un fantoccio raffigurante Mikhail Gorbacev, durante le proteste verificatesi per gli otto anni di guerra in Afghanistan.

PER DARE IL COLPO DI GRAZIA A BASSORA

Iran-Iraq, guerra chimica

Il primo ministro Musavi ammette la produzione di armi binarie

TEHERAN — L'Iran ha ammesso di avere avviato la produzione di armi chimiche. In un discorso al Parlamento ripreso dall'agenzia Irna, il primo ministro Hussein Musavi ha dichiarato che Teheran sta producendo «armi chimiche offensive e sofisticate», aggiungendo che sul fronte terrestre della guerra del Golfo sono già stati piazzati missili a lunga gittata di nuovo tipo, che potrebbero riaccendere la «guerra delle città». Nei prossimi tempi, è stata la terza rivelazione di Musavi di fronte ai deputati del Majlis, inizierà la fabbricazione di una serie di caccia.
Mentre il consiglio di sicurezza delle Nazioni unite sembra muoversi in direzione dell'adozione di un embargo mondiale nella vendita di armi all'Iran (vincendo le resistenze fino a ora opposte dall'Unione Sovietica), il governo di Teheran ha confermato le voci che circolano in Occidente da diverso tempo, secondo le quali anche gli iraniani, seguendo l'esempio iracheno, hanno prodotto le proprie armi chimiche violando la convenzione di Ginevra.
Presentando il bilancio preventivo per il nuovo anno, che in Iran inizia il 21 marzo, Musavi ha ammesso quanto sospettato da diverso tempo. Finora le dichiarazioni ufficiali iraniane affermavano che Teheran era in grado di fabbricare ordigni chimici, ma che non voleva avviarne la produzione. Non vogliamo usare le armi chimiche, ha assicurato ieri il primo ministro. Questo almeno «fino a quando non saremo costretti a farlo». Ma non è chiaro quando gli iraniani si riterranno forzati ad avviare l'uso di queste armi. I timori sono che il momento possa giungere tra poco, nel corso della grande offensiva terrestre che l'esercito di Teheran sta preparando da diversi mesi nella prospettiva di dare il colpo di grazia a Bassora, la seconda città irachena a un passo dalla capitolazione già un anno fa in seguito all'offensiva «Kerbala».
In caso di nuovo attacco iraniano l'adozione da parte dell'Onu dell'embargo dovrebbe essere automatica. Finora l'iniziativa, voluta principalmente dagli Stati Uniti, è rimasta bloccata dall'atteggiamento dilatorio di Teheran nei confronti della risoluzione 598 del consiglio di sicurezza, che chiede un immediato cessate il fuoco nella guerra del Golfo e sanzioni come appunto l'embargo per quanti si rifiutino ad accettare la tregua.
L'Iraq è stato più volte accusato dalla comunità internazionale dei pasdaran e dei «bambini martiri» mandati all'attacco dagli iraniani. Le stesse Nazioni unite hanno condannato per ben tre volte Bagdad per l'impiego di queste armi. Gli iracheni hanno sempre risposto che delle stesse colpe sono responsabili anche gli iraniani, ma nessuna fonte indipendente finora ha confermato la veridicità delle accuse.
Secondo voci circolanti negli ambienti militari occidentali negli ultimi mesi, l'escalation nella fabbricazione di armi chimiche da parte dei due paesi belligeranti potrebbe giungere fino alla costruzione di interi sistemi missilistici utilizzabili all'occorrenza per bombardamenti ai gas nervini su interi campi di battaglia. Musavi non ha fornito grandi particolari sul bilancio preventivo del prossimo anno. L'unica priorità, ha affermato, è la guerra. Nelle sue stesse parole «il governo è impegnato a collocare tutto il suo potenziale nello sforzo bellico».

«SUNDAY EXPRESS»

Waldheim e il Kgb

Costretto dal ricatto a collaborare?

LONDRA — Nel suo articolo esclusivo su Waldheim, il «Sunday Express» scrive che alcune sue fonti, che avevano fatto parte dei servizi segreti jugoslavi, affermano che un mandato per l'estradizione di Waldheim in Jugoslavia per i crimini commessi durante il secondo conflitto mondiale era stato «annullato» all'improvviso a Belgrado.
Il «Sunday Express» afferma che «una volta preso all'amo dagli jugoslavi, Waldheim potrebbe essere stato benissimo attirato inesorabilmente nella rete dello spionaggio sovietico». Un alto esponente dei servizi segreti jugoslavi, citato dal settimanale, avrebbe ammesso di aver passato nel 1948 al «Kgb» le informazioni sulle attività di Waldheim durante il nazismo.
Il giornale aggiunge che la collaborazione tra Waldheim e il Kgb si sarebbe sviluppata ulteriormente durante il suo periodo di servizio presso l'ambasciata austriaca a Ottawa. La capitale canadese era, secondo il giornale, a quei tempi la testa di ponte del Kgb.
Il «Sunday Express» elenca poi una serie di avvenimenti successivi che potrebbero avvalorare l'ipotesi di un Waldheim ricattato dal blocco orientale. Il giornale ricorda che durante la crisi di Praga del '68 l'ambasciatore austriaco in Cecoslovacchia, Karl Kirchachlaeger aveva chiesto a Waldheim, allora ministro degli esteri, di poter usare l'ambasciata per accogliere i dissidenti cecoslovacchi in fuga davanti ai carri armati sovietici. Waldheim si oppose.
Tre anni dopo — prosegue l'articolo — l'Urss annunciò il suo «appoggio totale» per l'elezione di Waldheim a segretario generale delle Nazioni Unite. Dopo la sua elezione Waldheim aveva promosso i diplomatici jugoslavi presso l'Onu a posti di primaria importanza.

BOSNIA

Grafomane arrestato

BELGRADO — L'autore di una lettera che annunciava la fondazione di un «nuovo partito comunista» e la creazione di sindacati liberi nella città mineraria jugoslava di Zenica, nella Bosnia-Erzegovina, è stato arrestato secondo quanto annunciato ufficialmente a Belgrado. Si tratta dell'ingegnere in pensione Branko Tuco, di 62 anni, accusato di diffusione di notizie false.
La pubblicazione alla metà di novembre di questa lettera, firmata da organizzazioni di cui veniva annunciata la creazione, ad opera del settimanale studentesco di Lubiana «Mladina», aveva suscitato scalpore nella città di Zenica. La lettera affermava che un gruppo di operai del locale complesso minerario e metallurgico aveva deciso di fondare un'organizzazione indipendente.

«TIGRI» ALL' ATTACCO

Strage in Sri Lanka

La polizia replica: 24 morti a Batticaloa

Le «tigri» del Tamil, i ribelli separatisti dello Sri Lanka, hanno interrotto la tregua di Natale. Una loro incursione nella città di Batticaloa ha provocato la reazione della polizia e dei militari indiani: il bilancio è di 24 civili morti.

COLOMBO — Almeno 24 civili e un agente di polizia sono stati uccisi nelle ultime ore nello Sri Lanka dopo che sabato sera, rompendo la tregua natalizia, guerriglieri tamil hanno teso una imboscata ad una pattuglia di polizia uccidendo un agente nella città di Batticaloa, nella parte orientale del paese.
La polizia ha reagito all'assalto sparando all'impazzata sulla folla del mercato e incendiando decine di negozi, motociclette e biciclette. Nella disperata caccia ai ribelli, la polizia ha sparato a vista su ogni persona in movimento e molti giovani sono stati strappati dalle loro abitazioni e uccisi per le strade.
I guerriglieri del movimento «Tigri per la liberazione di tamil Eelam», il maggior gruppo che lotta per uno stato indipendente tamil in Sri Lanka, hanno respinto l'accordo di pace firmato a luglio e continuano a combattere anche contro le truppe indiane inviate nel paese per l'esecuzione di tale accordo.
Il coprifuoco è stato imposto da mezzogiorno di ieri a questa mattina su tutta la regione. Le truppe indiane sono intervenute per riportare la pace e hanno arrestato 200 giovani sospettati di legami con le «tigri».
Tutte le vittime sono di sesso maschile e i medici non escludono che il bilancio possa essere più grave. Molti corpi giacciono ancora sul terreno degli scontri.
Secondo testimoni oculari i ribelli si sarebbero inizialmente impadroniti di una stazione di polizia e se ne sarebbero andati solo dopo tre ore di scambi a fuoco. Negli scontri è rimasta danneggiata anche la residenza del vescovo cattolico di Batticaloa.

SI INIZIANO I PROCESSI AGLI ANIMATORI DEI DISORDINI

Torna la calma in Cisgiordania

Molte le espulsioni, ma i «fratelli» arabi Egitto e Giordania non accoglieranno nessuno

GERUSALEMME — I tribunali militari israeliani hanno iniziato ieri mattina i processi contro i circa 800 palestinesi arrestati dall'otto dicembre scorso in Cisgiordania e nella striscia di Gaza per le violenze contro le forze dell'ordine. Per tutti l'accusa è di «partecipazione a dimostrazioni antisraeliane». Alcuni potranno forse essere liberati senza doversi presentare di fronte al giudice, mentre per altri il processo è sicuro.
La situazione nei territori occupati nel frattempo è ritornata alla calma. Dopo cinque giorni di chiusura, circa 280 mila studenti della Cisgiordania sono tornati a scuola, mentre quelli della striscia di Gaza, teatro delle manifestazioni più violente, aspetteranno fino al tre gennaio.
La riapertura delle scuole della riva occidentale del Giordano è un segnale che le autorità di Gerusalemme considerano l'ondata degli scioperi e delle violenze giunta alla fase discendente, dopo avere infiammato per una ventina di giorni i territori conquistati dall'esercito israeliano al termine della guerra dei sei giorni nel 1967.
Finora il bilancio ufficiale è di 21 dimostranti palestinesi uccisi e di altri 158 feriti, mentre da parte israeliana ci sono stati 50 feriti e nessuna vittima. Ora gli arrestati sono stati trasferiti in tre campi di detenzione, a Gaza, Nablus e Dahariya (Cisgiordania). Le prime condanne sono già state inflitte sabato scorso, mentre sono state decise anche le prime liberazioni. In tutti i casi, riferisce il quotidiano «Haaretz», i magistrati che svolgeranno le funzioni di pubblico ministero hanno intenzione di chiedere condanne pesanti. Le pene finora comminate sono state di otto mesi di reclusione e una multa di 940 dollari, mentre per i recidivi le corti hanno stabilito una condanna a due anni di carcere.
Una parte degli arrestati, comunque, verrà con ogni probabilità espulsa da Israele. Secondo un ufficiale dell'esercito di Gerusalemme, i militari gradirebbero procedere con l'espulsione di «centinaia di persone». A questo scopo sono già all'opera una serie di commissioni inquirenti dell'esercito con il compito di condurre inchieste parallele a quelle ufficiali per raccogliere prove. In caso di espulsione però Egitto e Giordania hanno già fatto sapere, com'è tradizione dei «fratelli» arabi dei palestinesi, di non essere disposti ad accogliere nessuno. La Giordania da parte sua già una volta ha espulso i palestinesi in massa: nel «settembre nero» del 1970. E' da questa espulsione che sono nati i campi in Israele.

CATTURATO IN FRANCIA

Preso il capo dell'Eta

Ordinò l'attentato di Saragozza

MADRID — Fonti del ministero dell'interno spagnolo hanno detto ieri che il nuovo capo militare dell'organizzazione separatista basca «Eta» è stato arrestato dalla polizia francese ed è attualmente detenuto in Francia.
Le fonti hanno precisato che l'uomo, Ignacio Pujana Alberdi di 26 anni, arrestato mercoledì scorso nella città francese di Angoulême, è colui che ordinò l'attentato di alcune settimane fa a Saragozza contro un caseggiato abitato da familiari dei militi della «Guardia Civil» in cui persero la vita undici persone fra cui cinque bambini.
Sempre secondo le fonti spagnole Alberdi era subentrato, quale capo dei «commando» dell'Eta, a Santiago «Potros» Arrospide, che era stato arrestato ad ottobre scorso nella Francia sud-occidentale.
Da Parigi il ministero dell'interno francese non ha voluto confermare che Alberdi sia il nuovo capo dell'Eta, limitandosi ad affermare che l'uomo è un esponente di primo piano dell'organizzazione separatista.
Una fonte del ministero ha precisato che Alberdi ed un altro spagnolo arrestato insieme a lui, Roberto Martinez, sono stati incriminati ieri per tentato omicidio e trasporto illegale di armi.

IL 66 PER CENTO DEI FRANCESI CREDE IN DIO

La Parigi di Cartesio, c'est fini

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un grande cartellone con l'immagine del mare e del cielo, colorati in oro dai raggi del sole. E, a tutto campo una domanda: «Dio esiste?». Piazzato nei punti strategici di Parigi (i corridoi della metropolitana), il manifesto pubblicitario sorprende il passante: per un attimo il ritmo veloce del consumismo festivo di fine d'anno è obbligato a una pausa.
E' stato un settimanale decisamente laico, «L'Evenement du jeudi», a organizzare il sondaggio. Ne pubblica adesso i risultati, a ridosso del Natale: le risposte sono stupefacenti, se si tiene conto che vengono da una terra cartesiana, da tempo sospettata di non essere più «la figlia prediletta della Chiesa». Alla domanda: «Personalmente, credi in Dio?», il 66 per cento dei francesi hanno risposto con un «sì».
E' una forte maggioranza, un «dato enorme», secondo il settimanale. Crolla il mito dei francesi materialisti, razionalisti, agnostici, convinti che ogni conoscenza possa venire solo dalla ragione. Frana la società dei «liberi pensatori»: due francesi su tre, alla vigilia del Duemila, si dicono convinti che vi sia «un cielo sopra di noi».
Alla domanda: «Pensi che sia stato Dio a creare l'uomo e il mondo?», il 72 per cento hanno risposto affermativamente. C'è perfino un 24 per cento di persone che credono nell'esistenza del diavolo e dell'inferno. Infine il 56 per cento degli intervistati sono convinti che Gesù Cristo sia figlio di Dio.
«L'Evenement du jeudi», per dare maggiore spessore alla sua inchiesta, è andato anche a sentire il parere diretto di qualche nome illustre. André Fontaine, direttore di «Le Monde», ha detto: «Dio è il sentimento di una presenza dietro gli uomini, dietro l'armonia del mondo».
Il filosofo André Glucksmann, autore di uno splendido saggio intitolato «Descartes c'est la France», ha risposto: «Hum! Dio esiste? A che cosa assomiglia? Alla prima domanda rispondo con i miei primi tre libri. Alla seconda, con i prossimi tre». Il filosofo e sociologo Jean Baudrillard è stato più secco: «Dio esiste, ma io non ci credo». E l'umorista Pierre Desproges ha aggiunto: «Non credo in Dio, ed è colpa sua».

XXV ANNIVERSARIO

PROF.

Ettore Gregoretti

noi Ti vogliamo sempre tanto bene.
Una S. Messa verrà celebrata alle ore 18.30 nella Chiesa Francescana di via Giulia.

ETTORE e PUCCI

Trieste, 28 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Romeo Velicogna

ROMEO sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi familiari

Trieste, 28 dicembre 1987

†

Il 24 dicembre la nostra adorata

Nerina Campus ved. Furlan

ci ha lasciati.
Lo annunciano la figlia ILSE, la nipote CYNTHIA con il marito LUCIANO RENNI.
Si ringraziano medici e personale della Cardiologia e in particolare dell'Unità Coronarica che tanto si sono prodigati per la nostra cara.
I funerali seguiranno martedì 29 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1987

Partecipano al dolore:
— LAURA, CESARE e DARIO RENNI

Trieste, 28 dicembre 1987

I Medici e i Colleghi del Servizio di Fisioterapia del Sistema Nervoso si associano al lutto di ILSE per la perdita della madre

Nerina Campus

Trieste, 28 dicembre 1987

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giurissi ved. Piccoli

Lo annunciano le figlie ALIDA, RENATA, NADIA, SONIA e PATRIZIA con i rispettivi mariti e figli.
Si ringrazia il personale della Clinica IGEA e il dottor STURM.
I funerali seguiranno martedì 29 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1987

Ciao

nonna

non ti dimenticheremo mai.
— I tuoi nipoti

Trieste, 28 dicembre 1987

†

La notte di Natale si è spento improvvisamente il cuore buono e generoso del nostro amatissimo fratello

CAP. DOTT.

Adriano Metelko

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA VITTORIA, il fratello CARLO NAPOLEONE con la moglie MARIA.
I funerali seguiranno il giorno 29 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1987

†

Il 26 dicembre è mancata

Ines Lunati ved. Mangiarotti

La piangono i figli MARIANGELA con ALBERTO, PAOLA e FEDERICA; GIORGIO con SIMONETTA e VALENTINA; la nuora TERESA con RAFFAELLA e ROBERTA; i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai prof. CAMERINI e CURRI e ai loro collaboratori per l'assistenza.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Cappella di famiglia a Voghera.

Trieste, 28 dicembre 1987

A quarant'anni dalla scomparsa nell'ospitale terra d'Egitto di

S. M.

Vittorio Emanuele III

Re d'Italia

il Movimento monarchico italiano ne onora la memoria nella certezza che la Storia saprà fare giustizia aprendo le porte del Pantheon di Roma alle spoglie mortali del Re Soldato, della Regina ELENA e di S.M. UMBERTO II.

Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947
Trieste, 28 dicembre 1987

A

Milan Tatalovic

In questo giorno Tu ci hai lasciati.
Il ricordo vive in me e nei tuoi familiari tutti.

Trieste, 28 dicembre 1987

DUKE
VENDITA DIRETTA DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE
TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **51** / *L.* **800**
Lunedì **28** *dicembre 1987*

DUKE
VASTA GAMMA DI:
CARNI SUINE
PROSCIUTTI
SALUMI

BENZINA / L'AGEVOLAZIONE

I «buoni della super»

Carburante esentasse solo per la «prima auto»?

Si azzardano le prime proiezioni sui quantitativi «pro capite» a seconda dei cavalli fiscali: in media 600-800 litri l'anno

L'improvvisa strenna natalizia della benzina agevolata starebbe installando un sottile quanto piacevole «stato di agitazione» negli automobilisti triestini. Dopo un'attesa frustrata per vent'anni o poco meno, trascorsi a rimurginare con una veniale punta di gelosia sulle fortune dei dirimpettai goriziani che la benzina di zona franca l'avevano fin dal 1948, adesso c'è l'euforia di sapere tutto e in fretta. Come funzionerà, quanto carburante esente da imposta di fabbricazione spetterà a ognuno, quali saranno i parametri, i tempi, i controlli, i meccanismi della distribuzione.

E' una sventagliata di domande per le quali non c'è ancora una risposta certa e probabilmente non ci sarà prima di qualche mese. Intanto però si può azzardare una prima ipotesi ricavata sulla scorta dei dati riguardanti la provincia di Gorizia sui cui parametri è stata calcolata l'assegnazione di carburante per Trieste, congruamente aumentata (si dice) tenendo conto della maggior popolazione e del maggior numero di automobilisti.

Ebbene, ammessa per semplificazione l'individuazione di due grandi fasce di utenti, secondo un calcolo sufficientemente attendibile gli automobilisti triestini con macchine fino a 11 cavalli fiscali potrebbero beneficiare di 600/650 litri annui di benzina agevolata, mentre l'assegnazione per le cilindrate superiori potrebbe essere tra gli 800/850 litri, sempre su base annua.

La parola passa naturalmente adesso ai tecnici. Sarà infatti necessario un regolamento attuativo per tradurre in termini concreti quanto è stato previsto nel decreto natalizio.

Tuttavia la curiosità cresce e si moltiplicano in questi giorni anche le telefonate in redazione. «Sapete qualcosa di più di quanto avete scritto, da quando comincia il nuovo corso?». Qualcuno stufo del giro oltreconfine per rifornirsi azzarda addirittura una proposta di «credito energetico». «In attesa che la burocrazia si muova — dice — i benzinai potrebbero fare già un anticipo e regolare tutto più avanti». Anche in famiglia si starebbero accendendo le prime discussioni. Chi riempirà il serbatoio con la «super» a prezzo stracciato, i genitori, i figli o magari il suocero a carico? Di questo passo non è difficile prevedere un rimpasto di tante situazioni familiari. E siccome per ottenere la benzina agevolata faranno ovviamente fede i certificati anagrafici è probabile che nei prossimi mesi il lavoro dell'ufficio municipale di Stato civile aumenterà sotto la spinta di revisioni e cancellazioni.

In questa corsa alla notizia per sapere come la benzina agevolata finirà nei serbatoi degli automobilisti triestini si sta creando non solo un alone di confusione ma, quel che è peggio, un mugolo di grasse aspettative destinate inesorabilmente a frantumarsi. Perché va da sè che l'assegnazione di benzina agevolata non basterà certo a riempire per tutto un anno il serbatoio e perché altrettanto sicuramente soltanto un'automobile per nucleo familiare potrà marciare con il carburante esente da imposte. Peraltro è quello che accade nella provincia di Gorizia ed è verosimile che proprio a quel modello di gestione ormai quarantennale si richiamerà, pur con gli aggiustamenti del caso, anche il meccanismo triestino di distribuzione del carburante di zona franca.

BENZINA / COME FUNZIONERA'

Forse costerà meno di 400 lire

Un parallelo con il sistema distributivo a Gorizia

Intanto, può essere istruttivo capire come in questi anni si sono regolati gli automobilisti goriziani, tenendo presente due o tre tappe del sistema isontino. L'assegnazione di benzina a due auto per famiglia ha funzionato per poco. L'aumento dei «motorizzati» e delle cilindrate ha infatti rapidamente ridimensionato le assegnazioni pro capite spegnendo quasi subito l'illusione di un serbatoio perennemente pieno a buon prezzo. E sempre sulle assegnazioni per tutti questi anni si è mantenuto un preciso spartiacque tra gli automobilisti residenti a Gorizia e Savogna e tutti gli altri, quelli residenti in provincia, ai quali andavano meno litri di benzina agevolata. C'è poi infine un'altra particolarità: sulla benzina di zona franca di Gorizia (il cui prezzo in queste settimane è di 529 lire al litro) viene applicato un «diritto di prelievo» in misura di 149 lire per litro, stabilito dalla giunta camerale speciale per la gestione della zona franca e finalizzato al finanziamento di un fondo per lo sviluppo infrastrutturale della provincia. Senza il peso di questo prelievo la benzina esentasse potrebbe dunque costare a Trieste meno di 400 lire rimanendo inalterata l'attuale situazione del mercato petrolifero.

Fatta questa premessa generale ecco alcuni passaggi chiave del meccanismo di gestione della benzina di zona franca a Gorizia.

QUANTITA'. Trieste, com'è noto, avrà all'incirca 54 milioni annui di benzina esente dall'imposta di fabbricazione. Il prezzo di vendita oscillerà dunque soltanto in base al costo europeo del barile e non in base alle imperscrutabili dinamiche di tassazione governativa. Alla provincia di Gorizia, finora, erano assegnati annualmente 20 milioni 491 litri che, dopo l'aumento deciso con il decreto approvato l'antivigilia di Natale, sono diventati 34 milioni 836 mila. Quest'anno gli automobilisti di Gorizia e Savogna, «titolari storicamente» del provvedimento di zona franca (solo successivamente allargato anche agli altri comuni della provincia) hanno ricevuto il carburante agevolato nelle seguenti quantità: 535 litri annui se proprietari di un'auto fino a 11 cavalli fiscali e 725 litri se invece proprietari di un'automobile superiore a 11 hp. Gli automobilisti residenti negli altri comuni della provincia hanno invece ricevuto rispettivamente 290 e 385 litri.

BUONI. Come si riempirà il serbatoio di «super» di zona franca, pagandola cioè meno della metà della benzina a prezzo di mercato? Sicuramente con dei «buoni». Sono dei talloncini numerati e colorati. I goriziani li conoscono ovviamente molto bene. Due volte l'anno, tra gennaio e marzo e all'inizio dell'estate, gli automobilisti si mettono in fila e li ritirano negli uffici dell'Aci, nelle sedi delle aziende di soggiorno o nei Comuni, secondo il piano distributivo messo a punto dalla Camera di commercio di Gorizia. Per poter ritirare i buoni gli interessati devono esibire il libretto di circolazione in regola. Dopodiché l'automobilista consegna di volta in volta (oppure in blocco) i buoni al benzinaio presso il quale fa il pieno. A sua volta il benzinaio «scarica» i buoni ai grossisti che introducono sul mercato locale la benzina in «regime di zona franca». A Gorizia i buoni devono essere comunque consegnati ogni anno entro il 31 ottobre per consentire ai distributori e ai rifornitori di stabilire quanta benzina in esenzione di imposta debba essere introdotta sul mercato negli ultimi due mesi dell'anno. Gli automobilisti possono ritirare il carburante fino al 31 dicembre. Infine un particolare ovvio ma necessario di sottolineatura: chi perde i buoni non può ovviamente sperare in una nuova assegnazione, nemmeno se dichiara che glieli hanno rubati. Va da sé che altrimenti salterebbe qualunque sistema di disribuzione. Quei preziosi talloncini colorati che dovrebbero diventare fra poco familiari anche a Trieste al «portatore», al pari cioè del denaro sonante, in questo caso quello risparmiato per fare il sospirato pieno.

DELINQUENZA MINORILE

Da noi ce n'è di più

Secondo le statistiche, siamo al primo posto

Nello scorso anno — secondo una statistica resa nota in questi giorni dall'Istat — su 2.851 persone denunciate per reati commessi nella provincia di Trieste, per i quali l'autorità giudiziaria aveva iniziato l'azione penale, 209 (pari al 7,3 per cento del totale) avevano meno di 18 anni.

E', questa, una frequenza sensibilmente superiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (pari al 2,8 per cento).

Non va, inoltre, dimenticato che queste cifre — sia quella locale sia quella nazionale — riflettono soltanto la punta di un «iceberg», che per la maggior parte rimane invisibile, in quanto i crimini dei quali nello scorso anno non sono stati scoperti gli autori rappresentano il 30,6 per cento del numero complessivo dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria nella nostra provincia e il 33,2 per cento a livello nazionale. Per cui è logico ipotizzare che un'aliquota dei 6.410 reati che, nello scorso anno, sono stati attribuiti ai «soliti ignoti» sia stata opera di minorenni.

Un altro indice che non può non destare viva preoccupazione è rappresentato dal rapporto intercorrente fra il numero dei minori denunciati quali autori di delitti e quello dei giovani in età da 15 a 17 anni compresi, residenti nella nostra provincia. Rapporto, dal quale risulta che nel biennio 1985-'86 nella provincia di Trieste è stato denunciato un minore di 18 anni per ogni 25 giovani compresi nell'accennata classe di età. Anche in questo caso si tratta di una frequenza sensibilmente superiore a quella riscontrabile sul piano nazionale, pari a un minore denunciato ogni 68 giovani appartenenti a detta classe di età.

Complessivamente, negli ultimi due anni nella provincia di Trieste sono stati denunciati 390 minori di diciotto anni (precisamente 181 nel 1985 e 209 nell'86); il che corrisponde a una media di 40 minori denunciati — nel biennio — ogni mille giovani dai 15 ai 17 anni. In nessun'altra delle diciotto province italiane aventi per capoluogo le maggiori città della Penisola, si riscontra una frequenza altrettanto elevata. Nelle province di Bari e di Genova — che, alla pari, occupano il secondo posto della graduatoria, dopo Trieste — è stata, infatti, registrata una frequenza pari a 29 minori denunciati ogni mille giovani dai 15 ai 17 anni.

Ad attenuare — sia pure in minima misura — le giustificate preoccupazioni che scaturiscono da queste cifre e ad accendere una luce di speranza concorre fortunatamente una constatazione positiva: nell'ultimo quinquennio — vale a dire, dal 1982 all'86 — la media annua dei minori denunciati all'autorità giudiziaria nella provincia di Trieste risulta diminuita del 10,8 per cento rispetto a quella relativa al precedente quadriennio.

Complessivamente, negli ultimi nove anni i minori denunciati nella nostra provincia sono stati 2.098. E', tuttavia, doveroso riconoscere obiettivamente che nello stesso periodo di tempo sono diminuiti anche i giovani di età inferiore ai 18 anni residenti nella provincia.

In tema, a chiusura di questa nota, ricorderemo infine il progetto — risalente all'ormai lontano 1951 — per la costruzione, a Padriciano, di un centro di rieducazione dei minori traviati di tutta la regione. L'iniziativa non giunse in porto perché i nuovi edifici costruiti vennero dapprima utilizzati dalle forze armate alleate e successivamente, dopo il ritorno di Trieste alla Madrepatria, adibiti a campo di raccolta dei profughi stranieri.

Il progetto venne ripreso agli inizi degli anni '70, e su proposta del ministro di grazia e giustizia, il ministero del tesoro stanziò 500 milioni di lire.

[Giovanni Palladini]

A CORMONS

Triestina ferita

Una triestina di 65 anni, Desideria Perosa, abitante in via Montecchi 15, è rimasta ferita in un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio a Cormons. La donna è stata accolta all'ospedale di Gorizia con una prognosi di due mesi per un trauma cranico commotivo e la frattura della gamba sinistra.

La Perosa era a bordo di una «Regata» condotta da Michele Beltrani, 54 anni, che si è scontrata con una «Uno» sulla statale 56 all'altezza dell'incrocio tra le vie Ara Pacis e Isonzo nell'abitato del centro isontino. Alla guida della «Uno» c'era l'udinese Roberto Parise, 24 anni. Entrambi i conducenti delle autovetture sono rimasti illesi.

I rilievi sono stati effettuati dalla Polstrada di Gorizia.

SUICIDIO COPPIA

Si cerca uno scritto

L'autopsia non ha dato risultati

L'ultima speranza è legata all' elettronica. A qualche nastro magnetico, a qualche cassetta, a qualche «floppy», nascosti in quella che era la loro abitazione. Lì, Antonio Perini e Loredana Olzinger, i due coniugi inspiegabilmente uccisisi tre giorni prima di Natale, potrebbero aver lasciato scritto che cosa li spingeva a compiere quell'ultimo disperato gesto. Avrebbero potuto registrare cio' che non si sono sentiti di scrivere con la penna.

«Siamo ancora al punto di partenza. Il mistero permane» spiegano i carabinieri che stanno indagando. «L'autopsia non ha aggiunto nulla. Nessuno dei due era affetto da mali incurabili. Nella loro abitazione di strada di Fiume 7, abbandonata su di un tavolo abbiamo trovato una videocassetta. «Restituitela a Franco» era scritto accanto all'etichetta. Per un attimo abbiamo sperato che vi fosse registrato qualche messaggio... L'abbiamo guardata. Sul nastro c'era solo un telefilm poliziesco. Chi si uccide però non dovrebbe pensare alla restituzione di una cassetta... C'è qualcosa di strano, come un messaggio. Cercheremo ancora».

In effetti Antonio Perini lavorava all'Iret, un'azienda in cui l'elettronica rappresenta il pane quotidiano. Qualche collega potrebbe avergli dato più di un consiglio. E lui potrebbe averlo applicato. Adesso bisogna scoprirne la «chiave».

Poche sono le cose certe di questo «giallo». Si sa solo che Antonio Perini e la moglie erano una coppia affiatata , senza problemi finanziari, con una grande disponibilità verso gli amici. Perchè si sono uccisi?

ARRESTATO

Parolacce agli agenti

E' scappato con la «Fiesta» della sua amica. Ha percorso a tutto gas le vie di Roiano. Quando i poliziotti sono riusciti a bloccarlo è andato in escandescenze. Ha snocciolato tutto il repertorio. Parolacce, contumelie, pesanti apprezzamenti, minacce.

Adesso Adolfo Pinto, 31 anni, via Verga 8 è rinchiuso in una cella del Coroneo. Dovrà rispondere al magistrato di oltraggio, resistenza, minacce e lesioni. Ieri mattina dopo le parolacce è anche passato alle vie di fatto con gli agenti della volante. Prima di finire in cella Adolfo Pinto è stato visitato da un medico che lo ha trovato piuttosto alticcio. Ha inoltre riscontrato uno stato di agitazione psicomotoria.

La sua amica, Cristina Skerlaway, 21 anni, via dei Fiordalisi 3, è stata invitata a presentarsi agli uffici della polizia stradale.

ALLA REPUBBLICA DEI RAGAZZI

Cento modi per raffigurare la Natività

Oltre al «Presepe parlante» in mostra a palazzo Vivante due singolari e preziose collezioni

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Cinquemila visitatori l'anno scorso, in sette pomeriggi, nel periodo delle festività. E quest'anno il pubblico è ancora più numeroso: sabato oltre 500 persone, ieri gente in fila. Le rappresentazioni del Presepe parlante della Repubblica dei ragazzi, a palazzo Vivante (in largo Papa Giovanni 7), stanno avendo un crescente successo, in linea con una riscoperta curiosità del folclore natalizio.

L'ingresso è libero, vale la pena di dedicarci due orette per visitare anche le collezioni di presepi realizzati dallo scomparso Adone Castagnaro (per il sesto Natale in mostra alla RdR) e quella di Ida e Francesco Consoli, esposte per la prima volta.

Mentre è il secondo anno che l'Associazione filatelica triestina presenta una selezione di francobolli sul tema della Natività e del Natale nell'arte (240 fogli, un migliaio di valori bollati e annulli speciali di tutto il mondo, raccolti da Ermenelito Morterra, Nicolò Malusà, Orsola Borrea e Stellio Vici).

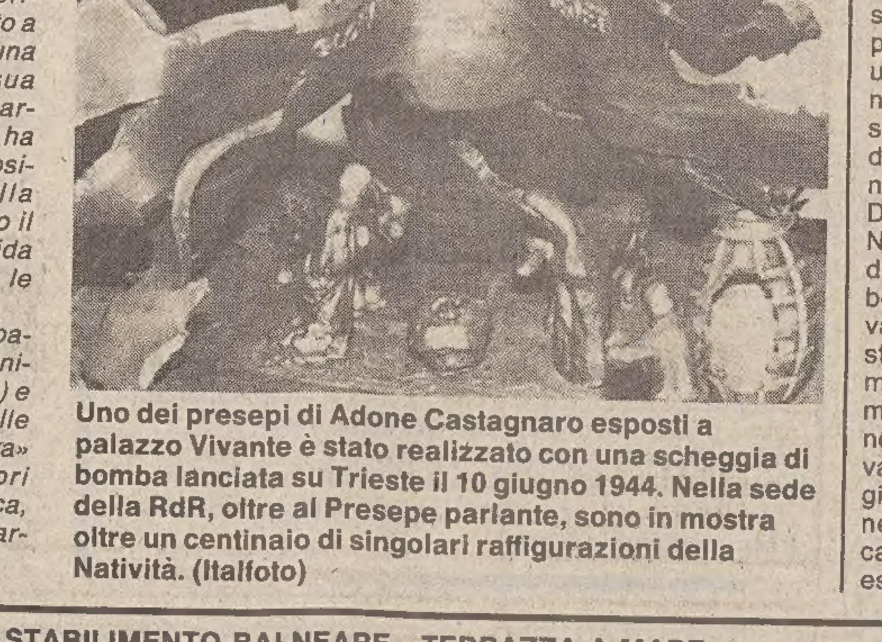
Il Presepe parlante, idea del fondatore dell'Opera figli del popolo, mons. Edoardo Marzari e di «Sior Travan» (Guerrino Travan, cofondatore con don Marzari della RdR) ha trentatré anni. L'ultima edizione dei testi, tratti dal Vangelo, risale a sei anni fa. Nel 1979 sono state cambiate le antiche statuine di gesso di produzione artigianale abruzzese (conservate in mostra) con quelle attuali, opera dei fratelli Fontana di Lugo di Ravenna. «Inizialmente ogni rappresentazione era di volta in volta diversa, poi ha assunto l'attuale connotazione» — dice Roberto Gerin, uno dei membri del direttivo dell'Opera.

I ragazzi della Repubblica rifanno ogni anno la grotta della Natività e gli allestimenti. Quest'anno la «cabina regia» è affidata ad Alessandro, quindicenne «cittadino» della RdR, cui spetta il compito di coordinare gli effetti luminosi con la colonna sonora. Oltre alla «grotta», ci sono sei quadri laterali: la Casa di Maria, Gerusalemme, il tempio, Betlemme, l'Oriente dei Magi e la campagna con i pastori. Le canzoni natalizie sono di tutto il mondo: la voce di Amalia Jakson, Santo Natale, Stille Nacht e un motivo russo. Ogni rappresentazione dura una ventina di minuti.

I presepi di Adone Castagnaro (una cinquantina) esposti a palazzo Vivante, presentati dal figlio Pino, sono di poliedrica fabbricazione. Da quelli in materiali marini (conchiglie, coralli, calcari), a quelli in legno, in segatura, a quelli in pietra carsica e in stalagmite, a quelli, ancora, in plastilina, in cartapesta, in terracotta, in stagno, in piombo, in mollica di pane.

Un'altra cinquantina di originali raffigurazioni della Natività sono tratte dalla ricca collezione (150 pezzi) dei defunti coniugi Ida e Francesco Consoli. Lui era stato il primo ufficiale italiano entrato a Muggia nel 1918: sposò una muggesana e donò la sua singolare raccolta alla parrocchia di Muggia, che ne ha permesso la parziale esposizione da quest'anno alla RdR. Sono presepi da tutto il mondo, fra cui una splendida capanna giapponese, con le figure in costumi orientali.

Il pubblico potrà visitare palazzo Vivante anche domenica 3, mercoledì 6 (Epifania) e domenica 10 gennaio, dalle 15 alle 18. E' una «mostra» che meriterebbe maggiori attenzioni da parte pubblica, per consentirne una più larga affluenza.



Uno dei presepi di Adone Castagnaro esposti a palazzo Vivante è stato realizzato con una scheggia di bomba lanciata su Trieste il 10 giugno 1944. Nella sede della RdR, oltre al Presepe parlante, sono in mostra oltre un centinaio di singolari raffigurazioni della Natività. (Italfoto)

BAIA DI SISTIANA

Brezigar dà assicurazioni sul piano regolatore

Il progetto Sistiana si muove. L'amministrazione comunale di Duino Aurisina sarebbe pronta a variare il piano regolatore generale naturalmente sotto certe garanzie.

«Abbiamo preso atto che all'architetto Renzo Piano è stato affidato l'incarico di predisporre il progetto per un centro turistico di qualità nella baia di Sistiana, il che si allinea totalmente con le direttrici dell'amministrazione — ha detto il sindaco di Duino Bojan Brezigar —. Nell'ambito della redazione di questo progetto si potrebbe evidenziare l'esigenza di variare il documento urbanistico di base del nostro Comune, ma si tratterebbe di modifiche qualitative del piano e nella distribuzione tra le varie parti del territorio, non già di modifiche quantitative nell'area della baia e della cava. Su queste basi è stata espressa pertanto la disponibilità di verificare, in base a proposte motivate, la possibilità di adeguamento del piano regolatore generale alle esigenze di realizzazione dell'intervento turistico di qualità, avendo comunque presente l'esigenza di far concertare i progetti con l'ambiente naturale circostante».

Brezigar si è così espresso nell'ultima seduta del consiglio comunale dopo un incontro con l'architetto Piano. Nell'occasione erano anche presenti dei rappresentanti della proprietà che «in base a questa disponibilità — ha detto Brezigar — hanno preannunciato la presentazione, prevedibilmente entro due mesi, di un progetto di massima per la sistemazione della baia, dal quale potrà derivare l'eventuale esigenza di adeguamento del piano regolatore che sarà naturalmente sottoposta all'attenzione del consiglio comunale».

Brezigar si è detto inoltre soddisfatto che l'incarico per la sistemazione della baia di Sistiana sia stato affidato ad un progettista di fama mondiale, «il che offre la garanzia di serietà gestionale e di alta professionalità che nel passato in relazione alla baia spesso sono risultate carenti».

■ **PARCHEGGI.** Parcheggi per autovetture disposte a spina di pesce sono stati istituiti sul lato dispari di via Tiepolo e su ambo i lati della via Segantini. Altri parcheggi sono stati istituiti entro i tracciati a cavallo dei marciapiedi di via Colautti, nel tratto tra le vie Combi e De Amicis.

■ **TAXI.** Un nuovo posteggio riservato agli autotassametri in servizio è stato istituito sulla via Forti, all'altezza del numero civico 36.

OGNI GIORNO FINO AL 6 GENNAIO

TAVERNA
Tutti i giorni feriali dalle 19 alle 24 e giorni festivi dalle 15 alle 24
Birreria e accurato servizio eno-gastronomico
Le serate saranno condotte dall'animatore Toni Martelli
Musica, ballo e tanto spensierato divertimento
Ingresso libero

DISCOTECA
Ogni venerdì dalle 20 alle 24
Sabato dalle 20 alle 24
Domenica dalle 15 alle 20
Si ballerà al ritmo degli ultimi successi della Disco Music
Sorprese con interventi di complessi rock e gare di ballo
Ingresso L. 7000 (compresa consumazione)

STABILIMENTO BALNEARE - TERRAZZA A MARE
AUSONIA
APPUNTAMENTO ALLA
FIERA DI TRIESTE

VI ASPETTIAMO TUTTI, GRANDI E PICCINI
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
SUPERORCHESTRA NELLA TAVERNA DISCOTECA
Troverete
un angolo di folclore triestino,
allegria e tante sorprese
Prevendita biglietti presso le casse
Ingresso L. 10.000

CENTRO IPERBARICO / VISITA

Un'utile «camera»

La più vicina è al Centro sommozzatori di Padova

Si risente parlare della necessità di mettere in esercizio una camera iperbarica a Trieste. Del problema si sta interessando anche il C.S.T. (Circolo sommozzatori Trieste), società affiliata alla Fips, la cui attività è prevalentemente indirizzata alla didattica subacquea.

La disponibilità di una camera iperbarica risulta sempre più indispensabile in una città di mare dove si opera professionalmente sott'acqua e dove lo sport subacqueo si va diffondendo sempre più interessando larghe masse di appassionati.

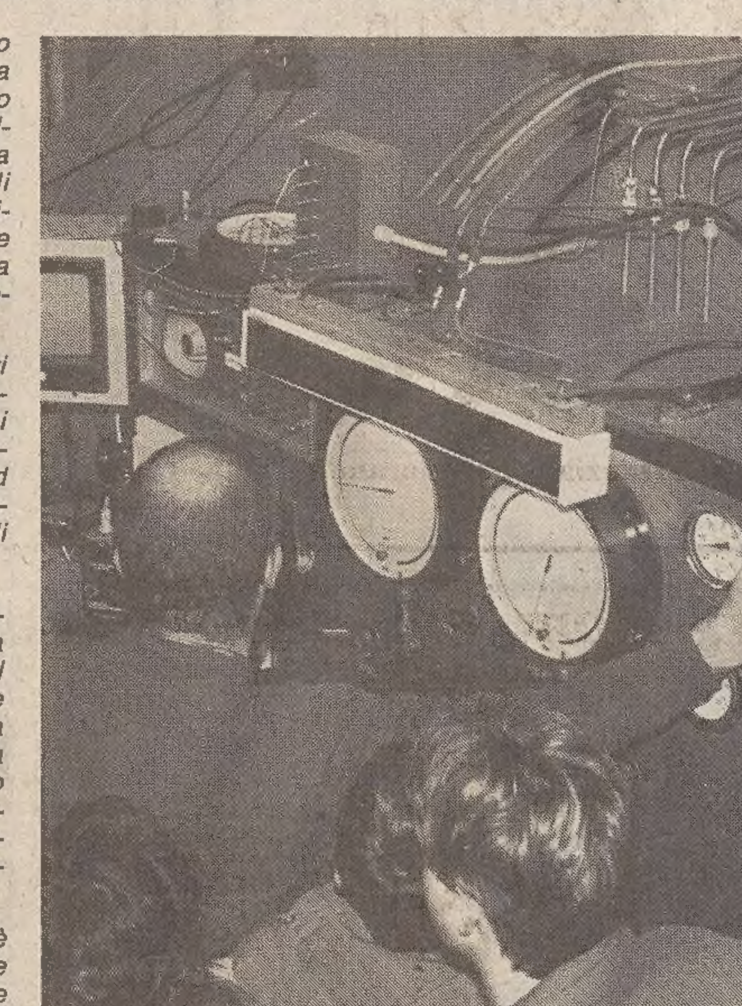
Il C.S.T., particolarmente sensibile alla sicurezza di chi si immerge e a tutte le forme di terapia per il recupero degli embolizzati, ha organizzato una visita di istruzione al centro iperbarico più vicino, che attualmente è quello di Padova ed è gestito dal locale Club sommozzatori.

Alla visita hanno aderito oltre ai soci del C.S.T. anche numerosi istruttori della scuola federale e sommozzatori delle società subacquee di Trieste. La squisita accoglienza e disponibilità del presidente del Club sommozzatori Padova, signor Fabio Marchetti, e dei tecnici del centro hanno permesso di comprendere l'utilità della camera iperbarica non solo per i problemi attinenti all'immersione subacquea ma soprattutto per i favorevoli effetti terapeutici dell'ossigeno iperbarico in malattie che con l'attività subacquea non hanno niente a che vedere.

Si è parlato allora di effetti benefici nella terapia dei tessuti ischemici, intossicazioni da ossido di carbonio, cancrene, sclerosi multiple ed altre patologie che l'ossigeno iperbarico è in grado di portare a guarigione.

Ecco dunque che la mancanza della camera iperbarica a Trieste riguarda non solo il sommozzatore sportivo, che per il momento è l'unico a portare avanti con insistenza il problema, ma soprattutto coloro che operano nell'ambiente medico e in primo luogo gli enti preposti alle strutture sanitarie.

Nelle parole di congedo si è auspicato che anche Trieste possa quanto prima colmare questa grave lacuna per la sicurezza di chi si immerge e per la cura di coloro che non trovano soluzione nelle loro specifiche malattie.



Un gruppo di soci del Circolo sommozzatori Trieste durante la visita al centro iperbarico di Padova.

BURLO

Continua l'agitazione dei tecnici radiologi

Continua la protesta dei tecnici sanitari di radiologia medica all'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». L'agitazione è stata indetta per sollecitare enti interessati ed istituto a risolvere il problema di cinque dei dieci tecnici, «in possesso di diploma, ma inquadrati e retribuiti con altra qualifica». Questi ultimi hanno deciso di limitare a svolgere solo le mansioni che spettano al loro inquadramento. Con conseguente decurtazione, affermano, delle indagini radiologiche nella struttura.

Per cercare di risolvere una situazione «che si trascina ormai da anni» è intervenuto anche il collegio professionale dei tecnici di radiologia. Ora, a una settimana dall'inizio della protesta, i tecnici del Burlo hanno deciso di lanciare un appello ai dirigenti dell'Istituto e alla Regione.

In particolare chiedono loro di attivarsi affinché sia concessa una deroga al divieto di assunzione di tecnici sanitari radiologi posto dall'amministrazione regionale. «Il nuovo regolamento organico del Burlo — afferma D'Ambrosi — prevede almeno tre posti per tecnici radiologi.

Il traffico ostacola il tram di Opicina

Ogni giorno in via Martiri della Libertà vengono parcheggiate automobili in seconda fila, nonostante i divieti di sosta. La situazione diventa insostenibile quando deve passare il tram di Opicina. Le vetture, infatti, spesso non riescono a lasciar libero il tratto percorso dalle rotaie in modo da far passare il mezzo pubblico. Così, la circolazione si blocca per decine di minuti, aumentando il disagio di automobilisti, passeggeri e autisti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Fabio Albrizio da Mirella e Aldo Michelini 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Anastasi 50.000 pro Agmen.
— In memoria di S. M. La Regina Elena di Savoia da Etdga 120.000 pro Movimento monarchico italiano.
— In memoria di Laura Dose da Mariana Trevisan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Danilo D'Ambrosi da un gruppo di colleghi 500.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Franco Divich dai genitori e fratello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fiordemondo dai lavoratori Cmi Isotta Fraschini 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Anita Fonda Mestre da Mila e Gabriele Ferluga 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei familiari da Loredana Verani 50.000 pro Comunità di S. Martino al campo.
— In memoria di Adriana Galli-gnani ved. Bianchi da Adriana Borruso e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Giraldi dalla moglie Giovanna e figlia Nivia 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Riccarda e Nini Grassi da Regina, Antonio, Edda, Osiride 20.000 pro Sogit, 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Pina Griznik ved. Sulli dalla nipote 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei genitori, fratelli e sorella da Mafalda 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 30.000 pro Sogit, 50.000 pro Don Angelo salesiani Don Bosco Makalle.
— In memoria di Anna (Nada) Kovacic da Sandro, Ivo e Franco 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanna Krajnz ved. Norio dalla famiglia Pilati 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Lucio Lonza dalla moglie 20.000 pro La sveglia.
— In memoria della cara mamma dalla figlia Ina 30.000 pro Aia spastici (bambini).
— In memoria del cognato Antonio Bertoldi da Corina Brusaferro, Luisella e Silvano Nider 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Linda Bertolo ved. Vercon da Maria Carbone e Lidia Mauri 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ettore Bezzina da Alma Cergol 15.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Alice Bidoli ved. Perco dalla nipote Nerina Zamparo 30.000 pro Pro Senectute; dai condomini di via Aldegardi 17 e 19 70.000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia De Rosa 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Livia e Pino Stani 50.000, da Elfrida Bidoli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Nerina Bontempo dalla fam. Nitti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italia Borghese da Luce e Violetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Bruno Bressani dalla famiglia Lozei 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimo Buiatti dalle famiglie Roberto Manta, Bertocchi, Speck, Iolanda Manta 40.000; dalle famiglie Salvini, Kontojannis, Petrinka Angeli, Marsich 50.000; dalle famiglie Vardabasso, Fuccini, Miot, Surian, Carletti e Vardabasso 60.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Vittorio Bunz dalle fam. de Stauber e Kozmann 100.000 pro Airc.
— In memoria di Carlo Calzi da Marta Mozina 10.000, da Giovanna 25.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria del prof. Claudio Cergol da Giuseppe Crasso 20.000 pro Astad.
— In memoria di Bianca e Natale Ciano da Nerina Zamparo 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Itis.
— In memoria di Laura Cok da Agostino Cok 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Arturo Riosa dalla moglie e figlie 100.000 pro Famiglia parentina, 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Nevia Rosini in Colasuonno dalla famiglia Federico Spizzamiglio e figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Latin ved. Bernich dal figlio Carlo e nuora Letizia 20.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Vida Martellani da Carletto, Adriana e Milvia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Violetta Famos 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Regina Marché Mazzeni da Eleonora Giordani Botteri 100.000, da Tealfredo Pastori 100.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Bruno Marchiò dalla scuola materna Longera e S. Laghi 75.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Marcuzzi dai colleghi della figlia Renata 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livo Mattioni da Ida Stulle 10.000 pro Casa di riposo don Marzari.
— In memoria di Claudio Novah dalla mamma 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Carlo Parenzan dagli inquilini del n. 26 90.000 pro Comitato pro camera iperbarica.
— In memoria di Orlando Pascalis dal personale docente e non docente della scuola materna di via Colonna 1 60.000, dal personale paramedico emodialisi Sai 60.000 pro Anffas.
— In memoria di Isabella Paulitti, Francesca Urban, Valentino Ponte, Giuseppe Vascellari, Emilia Urban da N. N. 500.000 pro Sogit.
— In memoria di Franco Pontini dai familiari 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.
— In memoria di Luciano Pupis dalla moglie e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del preside prof. dott. Giuseppe Puleo da Fabio Pupis 20.000 pro Scuola media «A.Bergamas».
— In memoria di Giorgio Redivo da Wanda Ravalico 25.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (poveri).
— In memoria di Antonio e Maria Ribaric dal figlio Mini e famiglia 30.000 pro Anffas.
— In memoria del dott. Giuseppe Rubini da Franca Varridi Antonini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Fabio Albrizio da Etta, Omero, Lucio e Gabriele Albrizio 300.000 pro Comunità di S. Martino al Campo (Trieste); da Franco Stock e famiglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Pepi Baracca da Serena e Claudio Siniscalchi 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria della sorella Bruna da O.P.M. 10.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di C. M. da O. C. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Cortese da Stefano Ferro 20.000 pro Airc; dall'amico Guido Tamaro 20.000 pro Aism; da Uccia e Remigio Lampronti 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del caro Thomas Chiurlotto da Adelio, Alessandro, Anna, Antonella, Attilio, Beatrice, Daniela, Dario, Elsa, Francesca, Giorgio, Laura, Luciana, Mara, Mara, Maura, Ondina, Patrizia, Renata 285.000 pro Comitato promotore degli studi di anestesia rianimazione e terapia del dolore, Trieste.
— In memoria di Marino De Silvestro dai cognati Contri e Martini 50.000 pro centro cardiovascolare dott. Scardi.
— In memoria di Attilio De Vecchi da un gruppo di insegnanti e di alunni dell'Itc «Carli» di Trieste 210.000 pro Don Danilo - Parrocchia di Cinto Caomaggiore (Venezia).
— In memoria di Margherita Desenibus ved. Brandi dalle famiglie Manlio e Dario Cassoni e Fernanda Desenibus 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Dose da Lidia e Marino Mullich 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Licia Fioranti da Nerina Gregori Zetto 10.000 pro «La sveglia.
— In memoria di Nerina Fiordelmondo Bontempo da Nora e Adriana Micheli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Krecic dalla moglie e figlio 50.000 pro Centro Lovenati.
— In memoria di Giorgio Ierina dal personale dell'Opera universitaria 100.000 pro Div. cardiochirurgica.
— Da N. N. 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Bruna Tarabochia 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria e Mario 20.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Bruno Marchiò da Mario e Flavia Lipizer 100.000 pro Agmen; da Gaetano e Luisa Galli 100.000 pro Preventorio antitubercolare della Fondazione Petiti di Roreto - Modiano.
— In memoria di Eleonora Marroni Cainero da Maria Cainero Signorini 100.000 pro Amici del cuore.
— In memoria di Mario Mengotti dalla moglie 20.000 pro Astad.
— In memoria della nipote dalla zia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Gigliola Nobile dallo zio Gigi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Francesco Parrinello dalla moglie Doris e figli 20.000 pro Caritas aiuto all'Etiopia.
— In memoria di Livia Pellegrini da Fabio e Marisa Radetti 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Amelia Perazzo Tommasi da Bianca, Carmela, Steffi 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Piero Petracco da Nidia, Oscar e Claudia Armani 50.000 pro Cri (pronto soccorso).
— In memoria di Ada Pitau da N. N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da N. N. 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da N. N. 20.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Giovanni Plet da Gesuina Plet 25.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Agnese Premuda da Bruna Tarabochia e figlie 50.000 pro Villaggi Sos.
— In memoria di Nevia Rosini Colasuonno da Graziano, Walter, Daniela 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella da Giancarlo Marega 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Suplina da Bruna, Rino, Giovanni, Pino, Lina, Gianna, Marina, Elda, Mauro 135.000 pro Pro Senectute; dalla fam. Trevisan 20.000 pro Incaricato missioni salesiani (Roma).
— In memoria di Marino Tarabochia da Bruna Tarabochia e figlie 150.000, da Letizia, Gabriella, Giuliana 45.000 pro Unitalsi; da Antonio e Tina Petito 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (San Giusto); dalla famiglia di Luciano Davanzo 30.000 pro Lega tumori Manni; da Elvezia Nadig 20.000 pro Unitalsi, 20.000 pro Pro Senectute; da Pompeo Cecchi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Guerrino Trevisan da N. N. 20.000 pro Incaricato missioni salesiani (Roma).
— In memoria di Carla Treu da Gustavo Frangini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Pompeo Valente da Pierina e Mariuccia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rina Vecchio da Stefano 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Donatella Visini da Carla e Fulvio Berton 25.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Zanon dai cugini Giorgio, Iolanda e Renata 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Zilio ved. Zauner dalle famiglie Apollonio, Auber, Buroio, Dionis, German, Glavina, Paoletti, Sinossi, Tominovi, Zacchigna 140.000 pro Itis; dalle famiglie Cattanaro, Ceglian, Gregori, Lomastro, Marotta, Zauner 100.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi, 3/B, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 12.09 e cala 0.52.

Onomastico

Auguri a: Domiziano.

Temperatura

Massima 9,2, minima 6,9; umidità 80%; pressione millibar 1034,3 in diminuzione; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 11,8; cielo coperto.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3 (Muggia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 4211212; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772929; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 (Muggia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 3.50 con cm 38 e alle 16.25 con cm 2 sopra il livello del mare. Bassa alle 11.15 con cm 20 e alle 21.26 con cm 39 sotto il livello del mare. Domani alta alle 4.48 con cm 39 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **115;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Pronto soccorso Sogit ore 19-07, tel. **304545.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, telefono **767900;** Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, tel. **763701** (feriali 17-20).
Servizio di alcologia, telefonare **567714.**
La sezione ANTAR (Associazione nazionale autoriparatori e autoricambisti) ha istituito un servizio di assistenza nei giorni di sabato e di domenica. Telefonare alla segreteria n. **761519** per avere le indicazioni delle officine aperte.

ORE DELLA CITTA'

Ufficio del lavoro

L'ufficio regionale del lavoro informa che scadrà il 31 marzo prossimo venturo il termine per l'inserimento nelle graduatorie per l'avviamento a selezione presso le amministrazioni pubbliche, ex art. 16 L. 56/87, dei lavoratori che, comunque, siano in possesso dei requisiti di legge al 31 dicembre 1987.

Orari d'archivio

La direzione dell'archivio di stato di Trieste comunica che il 24 e il 31 dicembre l'istituto sarà aperto al pubblico solo al mattino.

Messa per Monti

Domani, martedì, alle ore 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia) sarà celebrata una messa in suffragio del prof. Gianfederico Monti, nel secondo anniversario della prematura scomparsa.

Corso di disegno

Sono aperte le iscrizioni al corso di disegno con Megi Pepeu. Il programma prevede incontri settimanali dalle 18 alle 20 ed è indirizzato a persone di tutte le età. Per informazioni rivolgersi alla segreteria Arci in via del Toro n. 12, tel. 767911.

Concerto per anziani

Oggi alle 19 nella casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana, nell'ambito delle manifestazioni per le festività natalizie, si terrà il tradizionale concerto di fine anno eseguito dalla banda di Aurisina.

Preparazione sci

Rettifica suoletta, lamine e sciolinatura a lire 20.000; preparazione sci da gara. Montaggio e regolazione attacchi personalizzati. Tommasini Sport, via Mazzini 37.

Auguri astrofili

Il circolo culturale astrofili Trieste di piazza Venezia 3 invita soci e simpatizzanti al brindisi augurale per il 1988 che si terrà oggi alle 18 in sede.

Separati e divorziati

Coloro che si trovano nelle condizioni di solitudine, che hanno bisogno di un consiglio o di una parola amica, possono rivolgersi, ogni martedì e giovedì, dalle ore 20 in poi, alla sede dell'Asdai (Associazione separati divorziati) di via Crispi 49. Troveranno un ambiente familiare e degli esperti pronti ad aiutarli.

Finanziamenti «su misura»

Operazioni rapidissime riservate a tutte le categorie di lavoratori a partire dall'8,5%. Istituto Parabancario Italiano, S. Lazzaro 17, tel. 040/ 64646-68838.

Inquilini e assegnatari

Si ricorda a tutti i soci dell'associazione fra inquilini ed assegnatari profughi di rinnovare la quota sociale per l'anno 1988 presso la sede di Galleria Rossoni n. 6.

Promo Trieste a Firenze

Il Centro congressi della Stazione Marittima era presente alla III Borsa del turismo congressuale.

Calzature Erika Strenna natalizia

Da Calzature Erika di via Carducci 12 sconti dal 10 al 40% e una sorpresa alle gentili clienti. (Com. Com. d.d. 9/12/87).

MOSTRE

Studio Ferfoglia

(via Mazzini 30)

Aperto al pubblico sino al 31 dicembre. Disegni bianconero e colorati, dipinti a olio, incisioni; più una litografia-strenna.

SAN DORLIGO

Lavoro ai giovani

Si è conclusa la prima fase del «progetto giovani» che il Comune di San Dorligo della Valle - Dolina ha predisposto nel giugno 1987 con un finanziamento di cento milioni di lire, concesso dal Fondo Trieste.

Il progetto prevede l'impiego di manodopera giovanile disoccupata per lavori di pulizia e sistemazione di aree pubbliche, manutenzione di ringhiere e parapetti stradali, acquisto di cestini per i rifiuti e posa a dimora di piante in varie frazioni del comune.

Durante la prima fase del progetTo, l'amministrazione comunale ha assunto cinque giovani (per un totale di 261 giornate lavorative) che sono stati impiegati nelle varie frazioni del comune. I lavori riprenderanno nel mese di marzo, dopo la sospensione invernale.

Kadett Station Wagon Club

Interni in stile inglese, sedili avvolgenti, vetri bruniti, portapacchi integrato, pneumatici e cerchi sportivi. Motorizzazioni 1.2 e 1.3 benzina, 1.6 diesel. Kadett Station Wagon Club: uno spazio esclusivo.

da 13.860.000 iva inclusa... nonostante...

Le iscrizioni si ricevono da:
OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO
Panauto
STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820256
SERRI T. & C. s.n.c.
TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211
CONCESSIONARI AUTO TRIESTE
ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

N2151
CANDIDO E ROSA

Rosa: «Mi specializzerò in colazioni. Colazioni tra le lenzuola. Mi metterò a fare le marmellate. E riempirò le mensole della cucina con confezioni di profumati tè cinesi e sacchetti con il caffè fragrante appena tostato».
Candido: «Mi leggerò tutti i libri del mondo. Non soltanto i best sellers, anche i classici. E anche il Kamasutra. A Capodanno, dopo la festa, staremo sdraiati al caldo, guardando le stelle. Impareremo a riconoscerle tutte».
Mai come quest'anno, «Il Letto» ha proposto tanti sconti.
A Natale, regalatevi emozioni, regalatevi un letto.

il letto
di S. OSMO
Trieste - Via Tarabochia, 5

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

POESIA

Cronaca in versi: «cocci» triestini

Recensione di
Rinaldo Derossi

Due raccolte in dialetto: di Cornet e Pirnetti

Che sia quella attuale una stagione propizia all'incontro con la poesia in dialetto lo si può dedurre dalla stampa di almeno due notevoli opere che, in forma antologica, raccolgono testi di autori delle varie regioni italiane, e sono «Le parole di legno. Poesia in dialetto del '900 italiano», a cura di Mario Chiesa e Giovanni Tesio, e il recente volume «Poeti dialettali del Novecento», a cura di Franco Brevini.
Accanto a queste pagine, moltissime delle quali, per la ricchezza dei valori espressivi, sono ormai entrate a far parte del grande libro della letteratura nazionale (pur se opinabili possono apparire alcune scelte e, invece, auspicabili alcune inclusioni, come potrebbe essere il caso di Silvio Domini per le sue poesie nel dialetto «bisiàc»), bisogna pur tener conto, in uno sfumato territorio di confine, di tutta una fioritura di testi — si tratti di ristampe o di nuove edizioni — che denotano la persistenza di una vocazione.
Ed è sufficiente la sosta, per non andar troppo lontano, in una libreria di Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Venezia, oltre che Trieste, per trarne conferma: fioritura, certo, di ineguale sostanza, destinata a un rapido oblio o, nei casi migliori, a esiti più durevoli.
Per quanto riguarda la poesia dialettale triestina, si può ben dire che Roberto Damiani, con il suo profilo storico-critico apparso nel 1981 (Collana Lafanicola, Edizioni Svevo), ha fornito dei termini valutativi, di netto rigore, che forniscono un'imprescindibile chiave interpretativa di ciò che, in dialetto, è stato scritto, e del momento storico che vi è correlato.
«Avvocati, giornalisti, negozianti, maestri, professori — scrive Damiani, in una pagina del suo profilo —, ripongono gli usuali ferri del mestiere e decidono che il folclore locale, se non c'è, va inventato per sposarlo alle note musicali di altri avvocati, giornalisti, negozianti, impiegati, maestri, professori; e Trieste, Elicona della Mitteleuropa, sprizza parolieri a getto continuo...».
E' un suggerimento critico che si attaglia piuttosto bene alla figura di Raimondo Cornet (Corrai), del quale le Edizioni Lint pubblicano la raccolta di versi dialettali «Trieste mia!», con un commento apprestato da Livio Grassi, in forma didascalica e molto esauriente e, fra l'altro, perfettamente intonata al carattere del testo.
Ricorda Grassi che l'attività poetica e giornalistica di Raimondo Cornet iniziò nel 1911. Dopo l'interruzione dovuta alla prima guerra mondiale «riprese il suo posto di critico teatrale all',,Osservatore Triestino'' e, per oltre un decennio, intensificò la sua collaborazione alla redazione del ''Marameo!'' con i racconti di ''Vita triestina'' e di ''Toni Barbacan'' nonché con innumerevoli pagine di versi dialettali eclettici e frizzanti».
Cornet era uno stimato professionista e uno sportivo amante del mare e del canottaggio (fra l'altro fu presidente della sezione canottieri della Società ginnastica triestina). Un uomo, dunque, partecipe in forma non marginale alla vita del suo tempo, ma che, parallelamente, amava scrivere, con una vena molto fertile, e farsi in un certo senso «cronista» in versi di persone, avvenimenti, situazioni, tanto che il lettore può agevolmente ripercorrere l'esistenza collettiva della Trieste degli anni Venti e Trenta attraverso il commento piuttosto dettagliato (e quindi da vera «cronaca»), amabile, venato d'umorismo, con qualche punta polemica: una sorta di blanda musica in versi alla quale Cornet rimane coerentemente fedele, senza alterare quasi mai il registro.
Eppure, in qualche componimento, scatta un accento diverso: è il caso di «San Martin» («Torna piova e buta vento! / oramai ghe semo drento / nel novembre imusonado, / ne l'inverno intabarado; maza el porco e bevi vin: / xe tornado San Martin!...»), ove nel rapido e quasi veemente succedersi delle cinque strofe, scandite da una colorita elencazione di elementi che si riferiscono al soggetto, Cornet imbocca una vena che ricorda i sonetti di Folgore da San Gemignano.
Tuttavia egli era un autore che, in generale, preferiva le cadenze più tranquille, nelle quali spesso rinnovava l'affetto profondo che lo legava alla sua città.
Sempre nelle edizioni Lint è apparsa una raccolta di Sergio Pirnetti, «Tassei de un istà. Pensieri che se ingropa e disgropa. Poesie in dialetto triestino». E' l'autore medesimo che dà una definizione di questi «tassei»: «... Brevi composizioni di una decina di versi al massimo, che vorrei paragonare non tanto a tessere di un mosaico, quanto piuttosto a cocci di una struttura psicologica andata in frantumi e che noi cerchiamo di raccogliere e di mettere in qualche modo insieme».
Il vocabolo era stato proposto già in una precedente raccolta di versi, «Tassei de Carso», dove però era proprio un colorito «mosaico» di natura a essere cantato e definito.
Nel volume attuale, che ripercorre «la torrida estate dell'Ottantasei», Pirnetti è attento a sollecitazioni che nascono dalla natura delle cose e anche da minimi accadimenti per rinvenirvi una relazione con la propria esistenza e trarne una scabra parvenza gnomica.
E' un rapporto che, nell'incalzare del tempo, sembra bruciare ogni illusione, anche se talvolta il poeta è disposto a credere in un domani «diverso»: «Co torna l'aria fresca de la sera, / in sto giugno de fogo, / l'anima, più legera, / no la pensa più al giorno za finì; / la pensa a un altro giorno che, la giura, / mai più sarà cussì».
Pirnetti non esclude dai suoi versi toni risentiti, che il dialetto mima con asprezza: «Quel che i te ga insegnà xe tuto bale! / E bale assai, 'nca ti, te ga insegnà!...»; autore certo fra i più sinceri e intensi di quell'area dialettale in cui ha inteso collocarsi, con movenze e accensioni che talvolta ricordano la poesia giottiana.

■ **CHITARRA.** Il chitarrista italiano Emanuele Segre ha vinto a New York il prestigioso concorso internazionale per giovani concertisti «Pro musicis». L'affermazione offre al musicista la possibilità di una serie di tournée concertistiche nelle principali città degli Stati Uniti. Il «Pro musicis» è il secondo premio vinto da Segre quest'anno in America.

CINEMA / PARIGI

Barbablù, aiutali tu!

Il nuovo film di Fabio Carpi, liberamente ispirato a Musatti

CINEMA / NEW YORK

«Questa è l'erede di Nannarella»

Marco Leto entusiasta della Massari, «donna spezzata»

Lea Massari, da «Una donna a Venezia» (qui sopra, un'immagine) a «Una donna spezzata», il film di Marco Leto le cui riprese sono terminate a New York.

NEW YORK — In una casa di Brooklin, Virginia (impersonata da Lea Massari) discute con la figlia Paola (Agnes Blanchot) che, ansiosa di farsi una vita propria è andata a vivere in America. Virginia è rimasta sola: il marito, infatti, le ha confessato di avere un'altra donna e su questo avvenimento — soprattutto sul come affrontarlo — si scontra con la mentalità autonoma e autonomista, quasi cinica, della figlia.
Su questa scena si sono concluse a New York, dopo dieci settimane di lavorazione, le riprese del film «Una donna spezzata», coprodotto da Eidoscope e Raidue, tratto dal romanzo omonimo di Simone de Beauvoir e diretto da Marco Leto: protagonista — appunto — Lea Massari, con Erland Josephson e Jean Luc Bideau.
Un film che è arrivato a conclusione per l'incrollabile tenacia del regista, ma anche della protagonista, il cui sforzo si potrà meglio comprendere nelle parole dello stesso Marco Leto.
«Il cinema italiano, per la sua tradizione prima neorealista, poi di commedia di costume, ha avuto sempre, a mio parere, molte grandi maschere comiche, ma pochissimi attori — sostiene Leto —; e per le sue antiche e profonde radici culturali maschiliste, tra questi attori, pochissimo spazio è stato lasciato a quella rara specie che sono le attrici drammatiche».
«Una donna spezzata», la cui ambientazione cinematografica è stata italianizzata a Torino, aveva bisogno — per essere pensato, prima ancora che per essere realizzato (spiega sempre il regista) — della disponibilità di una di queste attrici, così rare.
Anche se accade sempre, in ogni film, che propositi, intenti, emozioni, trovino il loro veicolo privilegiato — per giungere da chi li progetta fino al pubblico — nei volti e nelle espressioni di coloro che si muovono davanti alla macchina da presa, ci sono tuttavia pellicole in cui è la storia vera e propria a voler essere la carta vincente; in altre, gli scenari; in altre ancora, i ''messaggi''. Ma poi esistono — secondo Leto — anche i film che vivono nella recitazione e in funzione esclusiva dei loro interpreti: ''Una donna spezzata'' è fra questi».
Lea Massari è, per Marco Leto, l'erede di Anna Magnani: per personalità, talento, presenza, capacità drammatica. «Il cinema italiano — commenta il regista — non l'ha quasi mai apprezzata e valorizzata per quello che meritava. Attrice tuttora popolarissima per le sue prestazioni televisive, con «Una donna spezzata» essa torna, dopo molti, troppi anni, a un ruolo di protagonista assoluta sui grandi schermi cinematografici.
«Quando lessi il racconto, molto tempo fa — ricorda Leto —, pensai subito a lei. Con lei, in questi anni, mi sono battuto per realizzarne un film; con lei e per lei l'ho scritto.
«Io sono certo che la gente andrà a vederla vivere sul grande schermo — in coppia con un attore di alta classe qual è Erland Josephson — una storia molto semplice di disamore, di abbandono e di solitudine, che a molti è accaduto, nella vita di ogni giorno, di recitare in prima persona.

[a. g.]

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — «Lei avrà il privilegio di fissare la mia immagine per la posteriorità, è capitato al momento giusto: sto per morire... ho avuto una premonizione...». davanti alla macchina da presa e al giornalista della televisione venuto a intervistarlo, il noto psicanalista annuncia la sua prossima morte. E' vecchio ha 83 anni, vissuti nel narcisismo e chiusi nell'egoismo, troppo preso dai sogni dei suoi pazienti per occuparsi dei figli che, comunque, accorrono nella villa sul lago per vedere per l'ultima volta «Barbablù» (così lo chiamano, perché ha sepolto quattro mogli).
E «Barbablù, Barbablù» è il titolo che Fabio Carpi ha dato al suo ultimo film: uscirà in febbraio in Italia. Dice Carpi che questa bella storia gli è stata suggerita «dalla figura di Cesare Musatti, anche se in comune tra i due personaggi — aggiunge — c'è solo la psicoanalisi, l'età, il numero delle mogli!».
In attesa della morte annunciata, Barbablù (interpretato da uno splendido John Gielgud, che proprio il giorno del primo «ciak» ha compiuto 83 anni, proprio come il suo personaggio) si racconta per i posteri.
Una specie di confessione piena di poesia, condotta in chiave ironica ma amara, intervallata da un piatto di tortelli alla zucca, specialità di famiglia, un pò di musica, una partita a scacchi, brevi colloqui con i figli. «Potresti parlare con noi, invece di passare le ultime ore a farti intervistare», gli dice il figlio minore. Risposta: «Lo so, ma dovrei ascoltarvi...». Una delle frasi che suonano come ammissioni, assieme a: «Forse non sono stato un buon padre perché sono stato padre di troppi pazienti»; «Quella tra i padri e i figli è necessariamente una lotta dura».
E, di questi figli, il quadro è disastroso: il maggiore, Federico (l'argentino Hector Alterio) è un ingegnere fallito, spento, che vive nei sogni per sfuggire alla realtà, anche a quella di una moglie insoddisfatta (Maria Laborit), che però è l'unica che non si racconti bugie e abbia il coraggio di parlar chiaro anche se a volte in modo aggressivo e acido.
Teresa (Susannah York) è una donna sola, che vive del suo teatro; non sfonderà mai come attrice, ma ha bisogno di raccontarsi ogni giorno una storia nuova. Il più giovane, Gastone (Neils Arestrup), è un avvocato, coinvolto nelle maglie della mafia. Assieme a loro, ad aspettare, ci sono i due figli di Federico e Bella, Eva (Silvia Mocci) e Rinaldo (Enzo Cosimi) che, ossessionato da fantasmi di incesto con la sorella, si uccide in moto. L'unico ad accorgersi che il ragazzo è in crisi è proprio «l'insensibile» nonno.
Poi c'è Dominici (José Quaglio) discepolo del patriarca cui lo lega da quarant'anni un rapporto di amore-odio. Un uomo che «diffida del piacere e della felicità perché li ritiene improduttivi».
La lunga attesa consuma le resistenze, la tensione — cui si aggiunge la morte di Rinaldo — smantella le difese, mette a nudo le debolezze in una sorta di autoanalisi collettiva. Ad aspettare la fine (che non arriva mai) di Barbablù rimane solo la nipotina, con il quale il maestro creerà l'unico rapporto vero della sua vita. «In ogni famiglia bisogna saltare una generazione per poter avere un vero rapporto» dice Barbalù, cioè fabio Carpi. «Preferisco i giovani e i vecchi; non sono tenero con la generazione «di mezzo» — ci dice il regista —. Solo la vecchiaia può avere la stessa purezza della gioventù. Giovani e vecchi hanno uno sguardo più assoluto, intransigente».
— Cosa l'ha spinto a mettere ancora una volta in scena la morte, dopo «L'età della pace», «Quartetto Basileug»...?
«E' una specie di ossessione, che esorcizzo facendo dei film».
— Perché questi temi ricorrenti; la vecchiaia, i conflitti familiari, l'incomprensione tra generazioni diverse?
«Ogni autore ha una specie di patrimonio biologico cui ricorre inconsapevolmente. tutto ciò ha sempre fatto parte della mia poetica, fin dalle prime poesie scritte a 20 anni. Mi interessa molto la realtà profonda dei personaggi e poco quella aneddotica: il neorealismo non ha lasciato tracce nella mia formazione».
— Come mai non ha fatto una versione lunga per la televisione, dato che il film è prodotto da Raiuno (in coproduzione con FR3 e la Beta film, per la realizzazione della Pont Royal di Carlo e Roberta Tuzii)?
«Perché quando faccio cinema, penso solo al cinema».

ARAZZI

Firmati dai bambini

VICENZA — Dieci tappeti, anzi dieci arazzi, in pura lana vergine, realizzati a mano, con il sistema «Tufting», da un'azienda internazionale di riconosciuto valore quale la Tisca. Sono esposti a Vicenza, fino al 6 gennaio, nella «Bottega di Lanaro», in una mostra intitolata «La favola del reale».
Particolarità non indifferente: sono tutti tappeti realizzati su disegni di bambini, nel quadro di un concorso cui hanno partecipato quasi cinquemila ragazzi francesi, italiani, svizzeri, tedeschi, dai cinque agli undici anni. Il concorso è stato indetto appunto dalla Tisca, che ha selezionato venti finalisti: ora le opere vengono esposte nell'ambito di una mostra itinerante che si concluderà in Svizzera, dove i venti tappeti saranno messi all'asta a scopo benefico.
I dieci lavori esposti a Vicenza (c'è una sola autrice italiana: la piccola Nora Moretti) misurano tutti cm 170 per 240, e sono opere che riecheggiano capolavori della pittura moderna, da Mirò a Chagall, da Gauguin a Vasarely.

ARAZZI

Le affinità creative

MILANO — Fino al 14 gennaio è aperta al palazzo della Permanente la mostra «Arazzi mitteleuropei - Austria, Italia, Jugoslavia, Polonia».
Vi sono riunite centoventi opere di quarantotto artisti contemporanei, che testimoniano, da un lato, affinità creative libere da nazionalismi, e dall'altro l'attualità di una pur secolare pratica espressiva, tesa alla ricerca di nuove forme e sperimentazione tecniche, al di là dei distinguo tra arti maggiori e minori.
Per l'Italia sono presenti con proprie opere i seguenti artisti: Luciano Ceschia, Bogdan Gros, Claudio Palcic, Luigi Spacal e Giuseppe Zigaina. La mostra è organizzata dal Centro culturale di arte contemporanea internazionale.

RIVISTE

Lo dicevano. Con «Signal»

Il dossier di uno studioso triestino sulla pubblicazione nazista

Recensione di
Piero Zanotto

Il quindicinale di propaganda usciva in ben ventisei edizioni affidando il messaggio politico alla suggestione delle foto

Chi era anche solo un ragazzo negli anni della Seconda guerra mondiale di certo ricorda (per averla anche sfogliata, e letta almeno nei testi che commentavano le numerose fotografie strettamente legate alla realtà contingente) la capillare presenza nei chioschi di rivendita della rivista «Signal», col suo titolo corsivo, in rosso, posto di traverso sull'angolo in alto a sinistra della copertina.
«Signal», attraverso ben ventisei edizioni in tutte le lingue d'Europa, di poco variate se non per evidenziare precisi avvenimenti delle singole realtà nazionali, accompagnò i popoli amici della Germania di Hitler e quelli occupati, e financo i Paesi neutrali, per l'intera durata del conflitto. Si spense soltanto con gli ultimi bagliori di un'offensiva finita con la totale sconfitta del nazismo.
Possedeva un suo fascino perverso, questo periodico ideato sul modello dell'americano «Life», frutto di un massiccio e oculato lavoro editoriale dell'O.K.W. (Oberkommando der Wehrmacht) attraverso il proprio apparato organizzativo W. Pr. (Wehrmacht Propaganda Abteilung), rimasto a lungo insuperato nell'agilità della formula giornalistica affidata in gran parte alla forza di suggestione e persuasione del documento fotografico.
Su «Signal» è stato ora pubblicato un «dossier» (formato e impaginazione volutamente imitativi della rivista) dovuto alla volontà, caparbia come il lavoro di anni in ricerche anche presso archivi storici internazionali, di Stelio Millo, un collezionista triestino da sempre rivolto (con scritti e saggi apparsi in periodici diversi) al recupero storico della propaganda fascista esplicata attraverso la fabbrica editoriale dell'immagine.
«Dossier» è in tiratura limitata e distribuito in proprio, quindi richiedibile all'autore. Si tratta di un lavoro accuratamente serio, che va al di là della scheda anagrafica multipla in cui si caratterizzò questo quindicinale pubblicato a Berlino, in un'escalation che va dall'aprile 1940 al 26 aprile del 1945 quando l'ultima tipografia (spostata più volte a seguito dei massicci bombardamenti aerei sulla città), adiacente all'aeroporto di Tempelhof, fu inghiottita dall'avanzata dell'armata rossa. Resta il dubbio di un suo «ultimo» numero avvolto nel mistero, e che taluni vogliono sia stato pubblicato a Oslo.
Millo analizza capillarmente le successioni alla direzione della rivista e rileva, oltre a una formula che non potè non dar fastidio ai comandi alleati per via del suo indubbio potenziale suadente, anche la resistenza della Wehrmacht alle costanti di richieste di Goebbels (ministro nazista della propaganda) di inglobare nel proprio apparato «Signal».
E descrive l'attento lavoro di dosaggio propagandistico, atto a non toccare il tasto cruciale: l'orrenda, impietosa, scientifica «soluzione finale», cioè lo sterminio degli ebrei nei lager, che avrebbe potuto mettere in cattiva luce la «nuova» Germania.
Millo dà anche la documentazione dello smascheramento dei falsi fotografici operati dalla rivista: manipolazioni su realtà belliche abilmente nascoste dall'agghiacciante realismo di servizi fotografici, frutto di indubbie capacità professionali. E così almeno di un numero apocrifo di «Signal», diffuso nel 1944 dalla Resistenza belga, con le stesse caratteristiche tipografiche del modello, in cui si presentava un fotomontaggio di Hitler ammanettato (era il «sogno» di tutti i popoli antinazisti) e all'interno gli elenchi dei collaborazionisti belgi, soprattutto appartenenti al mondo dello spettacolo.
«Di norma — scrive Millo nell'editoriale del suo dossier — le iniziative editoriali analoghe a questa vengono sbrigativamente etichettate con la definizione negativa di «industria della nostalgia». L'unico scopo di questo fascicolo è quello di fornire elementi di conoscenza su una rivista di propaganda che ha segnato con la sua cadenza quindicinale i tempi e gli avvenimenti di un periodo cruciale della storia d'Europa.
«Cercando di far luce sulle sue vicende — continua — mi sono unicamente posto il fine di esporre ''i fatti come sono accaduti''. Chi da ciò volesse dedurre una qualche forma di latente nostalgia, sarebbe in errore».
E, in altra parte, sottolineando come paradossalmente (ma per un disegno e un fine preciso) «Signal» non fosse conosciuto proprio dai tedeschi, e quale fosse la tiratura nella lingua madre diffusa invece in Svizzera (la distribuzione comunque avveniva dopo interventi censori degli organi statali elvetici), lo stesso curatore del dossier aggiunge: «... Nel gioco delle parti, mentre gli organi della stampa tedesca e collaborazionista erano permeati di violenza e di minaccia, ''Signal'' ha rappresentato per cinque lunghi anni l'ingannevole facciata innocente e perbenista del nazismo.
«I suoi occulti fini, la sua influenza sull'opinione pubblica europea sono stati trascurati, quando non dimenticati, dalla storiografia e dalla memorialistica. Qualche fuggevole citazione nel vasto quadro della stampa soggetta al nazismo e qualche riproduzione di una copertina è quanto su questa rivista si può cogliere nel mare sterminato degli articoli, rievocazioni, saggi sul secondo conflitto mondiale, mentre di converso per illustrare questi avvenimenti ci si è avvalsi con dovizia delle immagini dei suoi archivi fotografici».
Nei cinque anni di guerra il prezzo dell'edizione italiana di «Signal» era passato dalle iniziali 2 lire alle 6 degli ultimi numeri. (Il costo per copia di «Signal dossier. Storia di una rivista europea» è di 18 mila lire).

La copertina del «dossier» dedicato all'analisi della rivista «Signal». Il giornale si pubblicò dal 1940 al 1945 e fu diffuso in tutti i Paesi amici di Hitler e in quelli occupati. La propaganda si fermava ai «limiti»: non si parlò mai dei lager.

LIBRI

E' scandalo a corte (cioè in salotto)

Roberto Gervaso: «Scandalo a corte» - Bompiani editore, pagg. 278, lire 20 mila.
Gli anni che precedono immediatamente la Rivoluzione francese hanno visto un drammatico scollamento tra la società civile e la Corte del Re (e della Regina) di Francia. Gli istanti che precedono la catastrofe sono stati vissuti dai massimi protagonisti con una leggerezza incredibile: spese folli, intrighi, amori, feste e scandali.
In questa cornice storica si insinua Roberto Gervaso con il suo nuovo romanzo, «Scandalo a corte». Si insinua perché, appoggiandosi a una fitta rete di richiami storici dettagliatamente citati, ci offre uno squarcio dell'alta società del tempo osservata dal buco della serratura dei salotti, delle alcove, delle camere da letto.
I protagonisti, nonostante la loro dimensione storica, si rivelano di una inconsistenza paradossale: Maria Antonietta è impulsiva, irrequieta, più sveglia che riflessiva; Luigi XVI è goffo e sgraziato, riservato e sinceramente devoto.
Poi viene Edoardo de Rohan, principe della Chiesa sempre à la page, altero e disinvolto: «Non era uno sciocco — garantisce Gervaso — ma un uomo leggero, che al piacere frivolo, alla mondanità civettona e indolente tutto sacrificava».
Ci sono infine i due «cattivi» della vicenda, che l'autore guarda con una certa indulgenza: Giovanna, discendente decaduta (in tutti i sensi) dei Valois, e il furfante Cagliostro, che ha però il merito di essere un buon massone, sinceramente dedito (a parte qualche imbroglio qua e là) al bene dell'umanità.
Tutta la storia è incentrata sull'incredibile intrigo con cui la perfida Giovanna inganna l'ingenuo e fatuo Rohan, fingendosi amica intima della regina. Rohan, diventato fedele discepolo di Cagliostro, deve farsi perdonare dalla regina alcuni pesanti giudizi sulla madre, Maria Teresa d'Austria. Giovanna si propone come improbabile intermediaria tra l'afflitto Rohan e l'irraggiungibile e offesissima regina.
Gli propone quindi di acquistare a nome di Maria Antonietta una fastosa collana di diamanti (che poi venderà in proprio) fingendo che questo sia il desiderio dell'ignara maestà. L'inganno, però, non dura molto e alla fine lo scandalo scoppia inarrestabile, travolgendo tutti i protagonisti, colpevoli e innocenti.
Il sospetto per questa spesa esorbitante rimane attaccato alla regina, Rohan ne esce distrutto nell'onore e nelle finanze, Cagliostro viene cacciato da Parigi e Giovanna, «tattica geniale ma pessima stratega» di questo feuilleton storico, viene marchiata a fuoco per il suo delitto.

[Franco Del Campo]

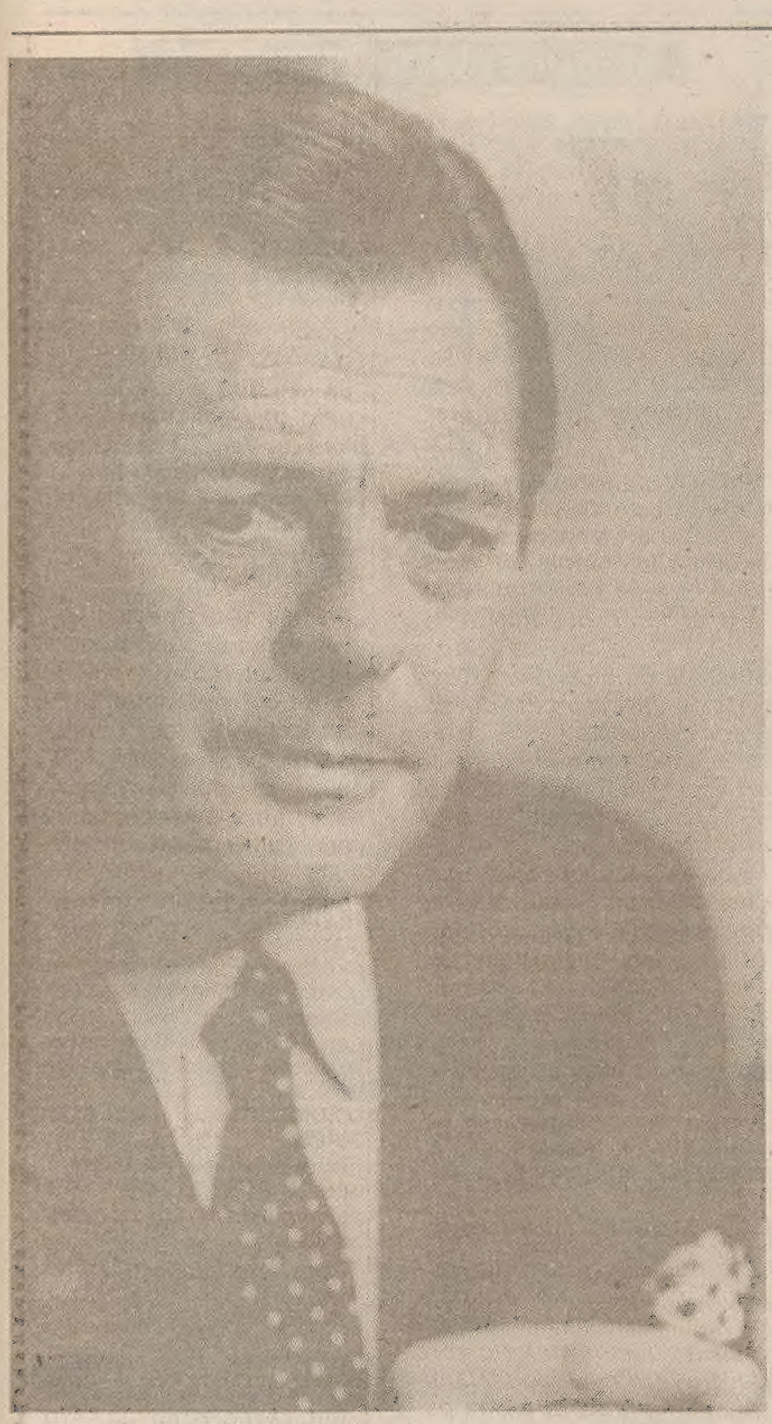
Due redazioni per Kant

Kant: «Critica della ragione pura» — Bompiani editore, 2 voll., pagg. 910, lire 20 mila.
Il fondamentale testo di Kant, proposto nei Tascabili Bompiani a cura di Giorgio Colli, contiene le due redazioni che il filosofo approntò nel 1786 e 1787: la prima essendo esaurita, Kant scrisse sostanziali modifiche alla seconda. Con un costo fortemente contenuto, dunque, un testo fondamentale per ogni studioso.

MARCELLO MASTROIANNI

Tutti lo vogliono

L'attore più conteso dai registi italiani e stranieri



«Un attore è come un bambino vezzeggiato, abituato ad avere molto senza dare in cambio» ama ripetere l'attore che il prossimo anno compirà 65 anni. (Ansa)

ROMA — Conteso, festeggiato, applaudito, amato. Soprattutto amato. Quando entra in scena, con uno sgambetto birichino, in «Pianola meccanica», il pubblico gli tributa una ovazione ancor prima che abbia potuto profferire parola. Lo omaggia la televisione di Stato, con interviste e special, e allo stesso modo si comporta il network di Berlusconi. Pazzi di lui sono i francesi e gli americani, pazzi i giornalisti, le cui recensioni non sono mai parche di lodi e di entusiasmi.

E' il più amato dagli italiani, ed è senza dubbio il più bravo. E anche uno dei più attivi: quest'anno, il suo sessantaquattresimo, Marcello Mastroianni non si è risparmiato. I consensi per «Ginger e Fred» perduravano ancora, che già al Marcello nazionale toccava l'onore della Palma d'oro al Festival di Cannes per la sua interpretazione in «Oci ciornie» di Nikita Michalkov.

E non basta: dovevano ancora venire «L'intervista», dove Fellini l'ha nuovamente voluto al fianco di Anita Ekberg, il ritorno sulle scene con la rivisitazione che Michalkov ha realizzato dal «Platonov» di Anton Cechov, la trasferta in Ungheria per «Miss Arizona» di Pal Sandor, nonché l'inconsueto e recente esordio in cattedra nelle vesti di narratore di sé stesso.

Il segreto del suo successo? La risposta non è univoca, ma dalla sua magnifica interpretazione teatrale del deluso e cinico Platonov sembra venire qualche chiarimento. Nessun critico ha gridato al miracolo recensendo lo spettacolo-monstre di Michalkov, eppure nessuno ha inveito contro la costosissima ed estetizzante «Pianola meccanica» voluta dal Teatro di Roma: e il merito va tutto a Mastroianni, che ha elegantemente dribblato tutte le tentazioni mattatoriali in favore di un'interpretazione sobria, svagata, sul filo della ironia.

Antidivo? Di fatto, con gli attori non è tenero e ripete a ogni intervista che recitare è per lui un mestiere da piccolo-borghesi, sfizio da bambini malcresciuti.

A stornare i possibili sospetti di snobismo ci sono le sue confessioni d'amore per il lavoro, le immagini di gioco e di festa che il cinema e il teatro evocano in lui, che confessa: «Ho sempre avuto paura che scocchi la mezzanotte, arrivi una fatina e mi richieda di restituire tutte le cose che ho avuto».

In teatro, una simile commistione di umiltà e sicurezza, di entusiasmo e di distacco, è cosa più unica che rara.

Sarà per questo che lo vuole persino il Teatro di Mosca, a recitare in italiano in mezzo ad attori russi, e a recitare il Cechov nazionale.

Il cinema: «Dolce vita» a parte, basterebbe la semplice elencazione dei film interpretati da Mastroianni («Otto e mezzo», «Una giornata particolare», «Dramma della gelosia», solo per citarne tre fra gli oltre centoventi, in barba alla dichiarata pigrizia dell'interprete) per parlare di mito.

E mito è, persino per coloro che del cinema hanno fatto la loro professione. Dichiara Michalkov: «Ogni volta, prima di iniziare un film, vado a rivedermi "Otto e mezzo"». E aggiunge che l'idea di «Oci ciornie» è nata proprio dalla voglia di lavorare con Mastroianni: «E' come uno Stradivari: basta sfiorarlo e lui dà il meglio».

Capacità di improvvisazione e self-control, mestiere e sentimento, professionalità ai massimi livelli e una straordinaria propensione per il trasformismo: basta tutto questo a spiegare gli entusiasmi che i maggiori registi cinematografici hanno nutrito e nutrono per lui? L'elenco, a scorrerlo sia pure parzialmente, è impressionante, se si escludono Fellini e Visconti (con cui Mastroianni girò «Le notti bianche»), troviamo Ferreri («La cagna», «Non toccare la donna bianca», «La grande abbuffata»), i Taviani («Allonsanfan»), Germi («Divorzio all'italiana»), Zurlini («Cronaca familiare»).

La chiave, ancora una volta, sembra potersi trovare in quella auto-smitizzazione così poco tipica degli attori che Mastroianni non perde occasione per effettuare. «Un attore è un bambino vezzeggiato, abituato ad avere molto senza dare in cambio», ripeteva giorni fa a duemila studenti universitari di Roma.

E di sé ama ripetere che è un dilettante, che non ha rispetto né della sua professione né del pubblico, che detesta l'immagine del divo creata dai giornali che non corrisponde affatto a quella reale.

Dove trovarlo, un altro attore così?

[Loredana Lipperini]

L'Italia si desta in quartetto

ROMA — L'ex conduttore di «Tra Scilla e Cariddi» alla radio e di «Aperto per ferie» in tv, Michele Mirabella (nella foto con le collaboratrici Anna Chigi, Manuela Romano e Francesca Antonaci) è il conduttore di «L'Italia s'è desta», il nuovo programma mattutino di Raidue che andrà in onda dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 10, a partire da oggi. Con «L'Italia s'è desta», che si occuperà di notizie, curiosità e amenità varie, Raidue vuol potenziare una fascia d'ascolto spesso trascurata. (Ansa)

DAL 10 GENNAIO

Cinema che follia!

Nuovo spettacolo di Antonello Falqui su Raiuno

ROMA — «Un viaggio nel cinema compiuto con affetto ma anche con un pizzico di ironia», questa, in sintesi, la definizione di Antonello Falqui del suo nuovo spettacolo televisivo, in onda dal 10 gennaio 1988, per dodici domeniche consecutive, su Raiuno alle 20.30: «Cinema che follia!».

Impegnato nella registrazione in uno studio della Dear dove dice di averne fino a tutto gennaio '88, Falqui spiega, motivandole, le scelte da lui fatte per quanto riguarda i componenti del «cast»: «Daniele Formica e Maurizio Micheli sono, a mio parere, due comici "nuovi" oltre che in sintonia tra di loro, mentre Iris Peynado è una presenza radiosa, così come avevo intuito vedendola una prima volta da spettatore, capace di impegnarsi al massimo sia come cantante sia come ballerina e sia, ancora, come "show-girl"».

Tra le novità l'«assenza» del presentatore e della diretta

— Elementi di novità in «Cinema che follia!»? «Non ci sarà il presentatore — risponde Falqui — e mancherà la fatidica diretta, sinonimo, s'è visto, di improvvisazione esaltante. In compenso, non mancheranno i tradizionali "sketch" comici e balletti di prim'ordine. I testi di Roberto Lerici e miei; la regia soltanto mia».

Gli ospiti famosi di Biagi, dei quali verranno ovviamente fatte le parodie, sono «stars» del cinema della statura di Greta Garbo, Marlon Brando, Marilyn Monroe. Gli ospiti: Heather Parisi, Alessandra Martines, Sara Carlson, Rita Savignano, «vedettes» dei vari generi ballettistici, a prescindere da qualsiasi pregiudizio.

— Altri ospiti o partecipanti? «Christian De Sica, che farà un po' di ironia sul cinema sperando che suo padre Vittorio non lo rimproveri dall'aldilà; Rodolfo Laganà che con Paola Tiziani Cruciani forma una coppia popolare per i fruitori di cinema; Sergio Rubini, interprete di uno "sketch" su argomenti vari.

«Interverranno anche Bruno Maccallini e Massimo Wertmueller, nipote di tanta zia (Lina), che farà la parodia dei fratelli Lumiere. Massimo, ho l'orgoglio di averlo scoperto circa un anno fa, in occasione del mio precedente spettacolo "Un altro varietà", seguito a tre edizioni di "Al Paradise"».

SAINT-EXUPERY

In scena il «Prince»

Dal 6 gennaio a Torino con la regia di Gervasio

TORINO — «Le petit prince» di Saint-Exupery sarà portato in scena, per la prima volta sotto forma di commedia musicale, ad opera di un gruppo di giovani attori, musicisti e di un regista, Franco Gervasio, tutti di età inferiore ai trent'anni.

La prima al Teatro Carignano di Torino il 6 gennaio 1988 e repliche fino al 10 gennaio, dopodiché lo spettacolo prenderà la via di altri teatri piemontesi e italiani.

Si tratta del quarto e nuovo allestimento promosso dal Teatro Stabile di Torino per la sua stagione 1987/88 con l'intento di dare sempre più maggiore spazio ai giovani che si affacciano alla vita teatrale.

Molto spesso, ha ricordato il neoregista che con Mietta Segrè ha curato la messa in scena dell'opera di Saint-Exupery, si interpreta «Il piccolo principe» come se si trattasse di un libro per l'infanzia, un libro educativo, «mentre in verità — egli ha aggiunto — si tratta di un saggio in forma di favola moderna, un simpatico trattato sull'adolescenza che diventa gioventù ad uso dei non piccini, ma dei giovani che entrano, con le loro gambe, finalmente, nella vita».

Gli autori hanno deciso di rappresentare «Il piccolo principe» come commedia musicale ispirandosi alla musicalità del racconto unita ai sentimenti teneri e raffinati che esso ispira.

«Il piccolo principe» si avvale infatti di un'orchestra formata da nove elementi e sarà interpretata da attori con spiccate doti musicali, non soltanto in grado di cantare piccole «arie» o «duetti» o «concertati», disponibili cioè a dar vita a uno spettacolo in cui la musica (dovuta al maestro Fiorenzo Giannani), come le battute del testo, la scena e i costumi di Eugenio Guglielminetti, sono alla pari protagonisti.

MORTO

Un «divo» tedesco

BONN — Gustav Froehlich, che fu uno dei primi «divi» del cinema tedesco, è morto in seguito alle complicazioni insorte dopo un intervento chirurgico cui si era sottoposto.

L'attore, che era nato nel 1902 ad Hannover ed era figlio del noto regista Carl Froehlich, si è spento a Lugano.

Gustav esordì nel cinema nel 1924 cogliendo forse il suo successo maggiore interpretando, nel ruolo del figlio del magnate, «Metropolis» per la regia di Fritz Lang.

Alto gradimento per Arbore e le «ragazze coccodè»

ROMA — Renzo Arbore e le «ragazze coccodè» durante «Indietro tutta», la trasmissione che va in onda dal lunedì al venerdì su Raidue. «Sono soddisfattissimo del successo che "Indietro tutta" sta ottenendo — dice Arbore —: un successo clamoroso che mi riporta ai tempi di "Quelli della notte". E parlo del successo in termini di gradimento da parte del pubblico, anche se l'ascolto, che è quello che mi interessa di meno, è incredibile: in media oltre 4 milioni di spettatori». Intanto Arbore ha rinunciato a condurre il Festival di Sanremo: «E' una rinuncia che faccio a malincuore, ma preferisco dedicarmi a "Indietro tutta" che mi basta e avanza insieme a "Doc"». (Ansa)

LOTTERIA ITALIA

Che «fantastici» biglietti

Entro il 6 gennaio dovrebbero esserne venduti dai 33 ai 34 milioni

Rispetto all'anno scorso dovrebbe registrarsi un incremento di 3-4 milioni di tagliandi e un incasso per lo Stato di 42 miliardi in più rispetto all'86. E' stata intanto ultimata la composizione delle 6 attrazioni internazionali che saranno abbinate ad altrettanti concorrenti. Il primo premio sarà di tre miliardi di lire.

ROMA — Saranno quasi certamente 33-34 milioni i biglietti che, secondo una previsione, saranno venduti alla data del 6 gennaio per la Lotteria Italia. E' stato necessario, infatti, ristampare 7 milioni di biglietti in considerazione della altissima richiesta da parte dei rivenditori alla Fit che da quest'anno ha la distribuzione dei tagliandi.

Rispetto allo scorso anno dovrebbe quindi registrarsi un incremento di 3-4 milioni e un incasso, per lo Stato, di 42 miliardi in più rispetto all'86: 132 miliardi rispetto ai 90 miliardi circa incassati con la Lotteria di Fantastico '86-87.

Il successo di vendita dei biglietti della Lotteria Italia è considerato, sia dal Ministero delle finanze sia dalla Federazione italiana tabaccai, sensibile in considerazione dell'aumento del 33% del prezzo del biglietto: 4.000 lire quest'anno contro le 3.000 dello scorso anno.

Fino al 17 dicembre scorso la Fit aveva distribuito 26 milioni e mezzo di tagliandi, ma si prevede che da quella data al 6 gennaio, secondo alcune stime, dovrebbe registrarsi una vendita ulteriore di circa 7 milioni di biglietti.

Intanto, per quanto riguarda le cartoline inviate per i concorrenti abbinati alla Lotteria, la scorsa settimana ne sono arrivate 810.674 rispetto alle 494.783 dello scorso anno, con un incremento di quasi 320.000 cartoline.

E' stata infine ultimata la composizione delle 6 attrazioni internazionali che il 6 gennaio saranno abbinate ad altrettanti concorrenti e che determineranno l'assegnazione dei 6 premi maggiori della Lotteria Italia: primo premio 3 miliardi, mentre l'ammontare degli altri cinque premi maggiori sarà determinato soltanto la mattina del 6 gennaio e comunicato al momento di procedere all'estrazione dei biglietti ai quali andranno i premi.

Questa la graduatoria delle 6 attrazioni più votate dal pubblico: primo Marc Metral (179,46%), che corrisponde alla somma delle percentuali ottenute con le cartoline in occasione delle due esibizioni nel corso della fase eliminatoria di Fantastico; secondo Licassi (169,35), terzo Mat Pendl (167,54), quarto Fercos (151,50), quinto Nielsen (138,73); sesto McBride (121,42).

Le sei attrazioni, comunque, per la finalissima del 6 gennaio ripartiranno da zero e la classifica sarà determinata esclusivamente con i voti dei giurati presenti al Teatro delle Vittorie.

■ **SESSO.** Connie Chung della Nbc ha realizzato un'inchiesta sul sesso intervistando tra gli altri Alan Alda, John Davis e il playboy attore Danny Sullivan che ha confessato anche di essersi sottoposto al test dell'Aids, con risultato negativo.

SEMPRE PIU' NUMEROSI I CLUB DEDICATI A VARI PERSONAGGI

E' scoppiata in Italia la febbre del fan «legalizzato»

ROMA — Cresce in Italia la febbre del fan «legalizzato». I 2500 iscritti al «Veronica Club» di Castelnuovo de' Monti, il paesino dell'Appennino reggiano cui si deve l'iniziativa di un'associazione tutta dedicata al «nume» del sabato sera Adriano Celentano, sono solo la punta di un iceberg. In Italia i club dedicati a questo o a quell'artista italiano o straniero prosperano: in tutto, i fans club riconosciuti dalle case discografiche o dai manager dei cantanti, in grado cioè di dar vita a iniziative di «merchandising» (compravendita di spillette, gadget, foto), sono una trentina.

Ma la cifra sale di molto se si tiene conto delle «fanzine», rivistine di appassionati «non ufficiali», che l'anno scorso in occasione della rassegna fiorentina «Ululati dall'underground», promossa dal d.j. Giancarlo Passarella (nome d'arte Tommy Fanzinato) sono risultate ben 470.

Tanto è vero che lo stesso Passarella ha dato vita a una «superfanzine», una specie di newsletter che raccoglie le informazioni utili a tutti i club italiani, dal titolo «Stress».

Stampata in ben 62.000 copie, distribuita per posta a tutti gli addetti ai lavori del settore nonché a tutti gli iscritti delle varie associazioni, «Stress» esce mensilmente, finanziata dalla pubblicità destinata specificatamente al grande pubblico del rock'n'roll e affini.

Tra i fans club, il posto d'onore spetta senz'altro a quello, affollatissimo, dedicato al profeta della «Vita spericolata», il modenese Vasco Rossi. Al suo attivo, il «Vasco Rossi fans club» ha ben 6.500 iscritti, che nel corso dell'ultima tournée del cantante sono saliti, dice la giovane segretaria Jo Criscuolo, a circa 7000: un piccolo esercito di ragazzi tra i 16 e i 18 anni che dall'inizio dell'anno potranno ricevere un'agenda «vascorossiana» con foto inedite e la prima biografia ufficiale del loro idolo.

Vasco Rossi è da sempre particolarmente sensibile all'impatto di questo sistema capillare di promozione porta a porta: finora è stato infatti l'unico artista ad incontrare i soci del proprio fans club, lo scorso anno, al «Rolling Stone» di Milano e al «Piper» di Roma.

Porte chiuse per i giornalisti, ma anche per molti fans ritardatari per la chiacchierata a ruota libera di Vasco, che in quell'occasione non ha neanche cantato.

Se Vasco Rossi è il leader del settore, anche gli altri artisti italiani non scherzano: da Eros Ramazzotti (1000 soci circa) a Mario Castelnuovo (120 iscritti), quasi tutti i cantanti italiani possono contare su un gruppo più o meno affollato di fans «militanti».

Per non parlare degli artisti stranieri, tra i quali i più seguiti sono senz'altro gli «Spandau Ballet».

2.500 iscritti, nato il 30 gennaio dell'83 (prima quindi del successo riscosso dal gruppo a Sanremo di due anni fa con «I'll fly for you»), il fans club degli «Spandau», tiene a precisare uno dei fondatori, il 21.enne Fabio Carnevale, è frutto dell'iniziativa di «8 persone, tutti uomini».

Evidentemente per Fabio l'immagine delle ragazzine che urlano ai concerti e spasimano per il «bello» del complesso, Tony Hadley, è falsa o comunque parziale.

«All'inizio — spiega — eravamo solo un gruppo di amici che avevano ascoltato gli "Spandau" al "Much More" nel giugno dell'81. La moda è nata molto più tardi».

RADIO

Il diavolo a quattro

ROMA — «E' vero che le donne ne sanno una più del diavolo?». A questo quesito cercherà di rispondere il programma radiofonico «Il diavolo a quattro», la prima puntata del quale andrà in onda oggi alle 9.30 su Radiodue.

Il «mosaico radiofonico di ordinaria follia», questo il sottotitolo della trasmissione, è scritto e interpretato da Silvia Longo, Gabriella Mangia, Magda Monti e Valeria Salvatores.

CANALE 5

Un ricordo di Nick

ROMA — Uno «speciale» di Tullio Camillieri, Luisella Testa e Vera Venturini, in onda oggi su Canale 5 alle 23.30 ricorderà Nick Novecento, il giovane attore ventitreenne scomparso due mesi fa. Titolo dello «speciale», «Nick, sei grande!».

Attraverso le testimonianze dei suoi amici, verrà ripercorso il breve arco professionale di questo sfortunato attore dalla comicità «facciale» condita con «nonsense» e candore.

RAITRE

«A occhi aperti»

ROMA — A partire dal 30 dicembre prende il via su Raitre un ciclo di film dedicato al cinema fantastico.

Un ciclo ampiamente articolato e distribuito su tre collocazioni differenti: il mercoledì alle 20.30, la domenica alle 12 e alle 17.

La rassegna, a cura di Vieri Razzini, si apre con la «prima» televisiva di «Legend», la spettacolare fiaba di Ridley Scott, l'autore di «Alien» e «Blade Runner».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Occhio al superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre favole. Il falso principe.
15.00 Hockey su ghiaccio. Da Bormio, torneo internazionale.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Con Pinocchio e Topo Gigio. «Speciale vacanze» del «Sabato dello Zecchino». Pinocchio. Sceneggiato con Nino Manfredi, Gina Lollobrigida e Andrea Balestra (2.a puntata).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA VERA STORIA DI BABBO NATALE» (1985). Regia di Jeannot Szware, con Dudley Moore, John Lithgow,
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte.
0.10 Qua la mano. Etna d'oro. Itinerario musicale condotto da Ketty Raimondi.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Programmà condotto da Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE Laboratorio infanzia.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Giànfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. Musica e altro
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Rai 1987. Immagini di un anno.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.30 Un giustiziere a New York. Telefilm.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «I CLOWNS» (1970). Regia di Federico Fellini. Con Maya Morin, Lina Alberti, Anita Ekberg.

RAITRE

11.30 DSE: La scenografia nello spettacolo cinematografico.
12.00 DSE: Meridiana. Appuntamento con scienza e società.
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta: W.A. Mozart, sinfonia n. 25 in sol min, dirige Karl Bhom.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 El Nino. Alberto Fortis in concerto (1.a parte).
15.30 DSE: Monografie agrarie. Il mais. La genetica, la preparazione del terreno e la concimazione.
16.00 «VICTORY» (1940). Regia di John Gromwell. Con F. Marchi, B. Field, C. Hardwicke, J. Cowan.
17.15 Lords of the new church.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Sport del lunedì.
20.00 DSE: Appuntamento con Leopardi. 1.a puntata. La gabbia dorata di Montemorello.
20.30 La fabbrica dei sogni. Campionato italiano di spettacolo. Conducono S. Benvenuti, Alice ed Ellen Kessler.
22.25 Tg3 Sera.
22.35 «RACCONTI ROMANI» (1953). Regia di Gianni Frangiolini. Con Vittorio De Sica, Silvana Pampanini, Totò.
24.00 Tg3 Notte.
0.25 Rai regione, Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: DSE: Cinque minuti insieme, di Fortunato Pasqualino; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8.30: Gr1 Speciale; 9.00: Elena Doni conduce Radio Anch'io '87; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: «Maleficio all'alba», omaggio a Federico Garcia Lorca (24), di Dante Raitieri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16.00: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: DSE: Società e famiglia; 18.30: I giovani e piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1, mercati prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.00: Maeva in. Oggi si canta a soggetto: Il fiume; 20.27: Le fonti della musica; 20.47: Mi racconti una fiaba? 21.03: Inquietudini e premonizioni: a cena con Faust; 21.30: Il mondo dei poeti; 22.00: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Lunedì Sport; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (1.a), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Perché non parli? 12.10: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 15.00: Quattro romanzi di Cesare Pavese (4): «La luna di falò», lettura integrale a più voci, diretta da V. Meloni; 15.30: Gr2 economia e Ondaverde regionali; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21.00: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.13: Bollettino del mare; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Fm musica notizie e dischi di successo, Disco novità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.00: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12.00: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17.00: DSE: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30: Terza pagina; 21.00: Musica a Palazzo Labia; 22.00: Concerto in collaborazione con l'Accademia americana; 23.00: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.50: Gr3; 23.53: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: Confronti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Conduttori; 2.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del lunedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

Canale 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL TRIONFO DI TARZAN». Con Johnny Weissmuller, Frances Gifford. Regia di William Thiele. (Usa 1942). Avventura.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Webster. «Il segreto di Papà».
18.40 In studio. Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto ma Marco Columbro.
20.30 «BOLLENTI SPIRITI». Con Johnny Dorelli, Gloria Guida, Lory Del Santo. Regia di Giorgio Capitani. (Italia 1981). Comico.
22.25 Maurizio Costanzo Show.
23.30 «Nick, sei grande». Special dedicato a Nick Novecento. Conduce Maurizio Costanzo.

Italia 1

8.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo, Uan (cartoni animati).
10.30 Telefilm: Tarzan.
11.30 Telefilm: La terra dei giganti.
12.30 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.15 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 News: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm: Automan.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Mapletown, un nido di simpatia.
20.30 «IL PADRINO». Con Marlond Brando, Al Pacino, James Cann, Robert Duval. Regia di Francis F. Coppola. (Usa 1972). Drammatico.
23.50 Telefilm: Magnum P.I.
1.30 Telefilm: Star Trek. «Sul pianeta Triacon».

Retequattro

11.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.30 «GOVERNATORE RUBACUORI». Con Robert Young, Clifton Webb. Regia di Walter Lang. (Usa 1948). Commedia.
13.00 Ciao Ciao. Speciale Natale. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
15.30 Telefilm: Cassie and Co.
16.30 Miniserie: Pearl.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La grande lotteria.
20.30 Le fiabe di Natale. «IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE». Con Burt Lancaster, Eva Bartok. Regia di Robert Siodmak. (Usa 1952). Avventura.
22.30 Ciclo: Le biografie. «CASA RICORDI». Con Paolo Stoppa, Gabriele Ferzetti, Marcello Mastroianni. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1954). Musicale.
1.00 Telefilm: Detective per amore.
1.50 Telefilm: Il santo.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.50 Sportissimo, lo sport-spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana banana, telefilm.
15.00 «David Crockett», cartone animato.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TRE RAGAZZI DEL TEXAS».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get smart, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA STORIA DI MITCH SNIDER». Drammatico con Martin Sheen, Roxanne Hart.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Galileo: Settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo notte: «HOCKEY VIOLENTO». Drammatico. Con Michael Moriarty, Meryl Streep, Kevin Convay.

ODEON TV-TRIVENETA

12.30 Tf, I detectives.
13.30 Jenny 20-21. Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore a premi presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film (1979). «QUADROPHENIA». Regia di Franc Roddam, con Sting, Philipp Davis.
22.30 Campionato pallacanestro serie A: Di Varese-Enichem.
1.00 Film. «SANDOKAN ALLA RISCOSSA».
2.20 Film. «IL CIGNO DAGLI ARTIGLI DI FUOCO».

PAN TV

17.30 Telenovela: «Figli mei, vita mia».
18.30 Documentario: «Natura selvaggia».
19.00 Telefilm: «Monjiro».
20.00 Telenovela: «Povera Clara».
21.00 Film poliziesco: «L'ULTIMA CHANCE» (It. 1973), con Fabio Testi, Ursula Andress, Massimo Girotti, regia di Maurizio Lucidi.
22.45 Telefilm: «Skyways».
23.15 Redazionali.
24.00 Film notte: «INTRIGO A PARIGI».

TELEFRIULI

9.45 Si o no, mercatino telefonico.
11.45 «Opera selvaggia», documentario.
12.15 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
12.50 Mattino flash.
13.00 «La vita comincia a quarant'anni», telefilm.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
16.15 «Gli innocenti vanno all'estero», film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Quantunque io», varietà.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket: Fantoni-Annabella.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».

TELEBARBARA

10.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.10 Telenovela.
15.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
22.00 Film.
24.00 Lunedì sport.

TELECAPODISTRIA

15.15 Capitan Fracassa, sceneggiato d'epoca, terza puntata.
16.25 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «SINFONIA DI MORTE», film replica.
22.00 Tg tuttoggi.
22.15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.00 Pallacanestro. Campionato italiano serie A1: Neutro Roberts Firenze-Benetton Treviso.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: «Girls».
18.55 Telefilm: «La barriera».
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «MATALO».
22.00 Telefilm: «Medusa».
22.25 Prima visione.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETA'».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «DAVIDE E BETSABEA». Film, regia di Henry King, con Gregory Peck e Susan Hayword.
22.45 «DICK SMART 2007». Film, regia di Franco Prosperi, con Margareth Lee e Richard Wyler.
0.30 Hockey su ghiaccio, sintesi incontro Asiago-Cortina.
1.30 Mod squad, telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti (replica).

RAIUNO

Una storia di Natale

Un Babbo Natale in carne e ossa è quello proposto dal regista Jeannot Szwarc («Lo squalo 2» e «Supergirl») nel film «Santa Claus. La storia di Babbo Natale» che va in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno, con Dudley Moore, John Lithgow, David Huddleston, Burges Meredith, Judy Cornwell.
Anya e suo marito Claus (Dudley Moore), non potendo avere figli, lavorano tutto l'anno per costruire giocattoli per i bambini del villaggio. Ma questa volta l'atmosfera magica del Natale, per la gioia di tutti i bimbi, si arricchirà di un evento fantastico. Uscito due anni fa, il film non mise d'accordo pubblico e critica.

Raidue, 24
«I clowns»

Nel «Cinema di notte» Raidue trasmette «I clowns» di Federico Fellini, realizzato nel 1970, con un «cast» eterogeneo, formato da Anita Ekberg, Tino Scotti, «clowns» francesi e dallo stesso Fellini.

Raitre, 22.35
«Racconti romani»

La terza rete della Rai trasmette invece il film di Gianni Franciolini «Racconti romani», girato nel 1955 e interpretato fra gli altri da Vittorio De Sica, Silvana Pampanini, Totò e Antonio Cifariello.

Raiuno, 22.40
Il triangolo d'oro

«Il triangolo d'oro» è il titolo dello Speciale Tg1 in onda oggi alle 22.40 su Raiuno.
Una troupe del Tg1 ha vissuto per due settimane con le leggendarie tribù del «Triangolo d'oro», i coltivatori di oppio che vivono tra i confini della Thailandia, Birmania e Laos.
La troupe del Tg1 ha assistito ai riti dei fumatori, ha ripreso i campi di «poppy» (il papavero da oppio) ha percorso le strade dei narcotrafficanti, ha intervistato i coltivatori, ha seguito le vie del fiume e nella giungla che attraversano i confini delle zone ribelli.
E sulle montagne ha incontrato una storia sorprendente: un missionario italiano, padre Zimbaldi, vive da vent'anni tra le tribù delle montagne, ha fondato 26 villaggi cristiani dove non è permesso coltivare e fumare l'oppio, ha costruito scuole nei villaggi, ha fondato banche del riso.

Raitre, 20
Vita di Leopardi

«Appuntamento con Leopardi» è il titolo del programma in onda a partire da oggi su Raitre, alle 20, prodotto dal Dipartimento Scuola Educazione in occasione del 150.o anniversario della morte di Giacomo Leopardi.
Realizzato in quattro parti, «Appuntamento con Leopardi» racconta la vita del poeta in quattro puntate, prendendo spunto dal progetto di due sceneggiatori per realizzare un film sulla vita di Leopardi. Partendo da Recanati, la cittadina delle Marche dove il poeta nacque e visse per buona parte della sua vita, i due «possibili» sceneggiatori ricostruiscono i fatti salienti, le atmosfere e in una certa misura anche gli stati d'animo di Leopardi.
La prima puntata, dal titolo «La gabbia dorata di Montemorello», ricostruisce l'infanzia di Giacomo Leopardi, mentre, «La città della delusione» (in onda domani) descrive il soggiorno del poeta a Roma.
Nella terza e nella quarta puntata, dal titolo, rispettivamente, «Poi venne il tempo delle ricordanze» (mercoledì 30) e «I giorni della fine» (venerdì 1 gennaio) il programma mostra la permanenza di Leopardi a Firenze, dove riscosse i primi successi, e la sua visita all'amico Antonio Ranieri, a Napoli.
Giacomo Leopardi morì a Napoli sepolto, a quanto pare, in un'anonima fossa comune, non prima però di aver composto il suo testamento morale: «Le ginestre».
La regia è di Mario Procopio. Tra gli interpreti: Massimo Foschi, Doriana Chierici, Luciano Luppi

Canale 5, 20.30
«Bollenti spiriti»

E' una classica commedia all'italiana a inaugurare oggi su Canale 5, alle 20.30, la settimana del cinema in tv: «Bollenti spiriti», di Giorgio Capitani con Johnny Dorelli nel ruolo del conte Giovanni degli Uberti e Gloria Guida, Lori Del Santo e Alessandro Haber tra gli interpreti.

Retequattro, 20.30
Fiaba di Natale

Su Retequattro oggi, alle 20.30, continua il ciclo «Le fiabe di Natale», con «Il corsaro dell'isola verde» di Robert Siodomak, con Burt Lancaster ed Eva Bartok.

APPUNTAMENTI

«Evviva la neve!» anche alla radio

Da oggi al 31 dicembre l'ultima puntata di «Undicietrenta» prima della fine dell'87 sarà dedicata alle vacanze in montagna e agli sport invernali.
«Evviva la neve» è il titolo di una serie di puntate che si propongono di dare utili indicazioni su come trascorrere una vacanza intelligente.
Il programma radiofonico, a cura di Gabriella Brussich, Bruno Damiani e Tullio Durigon, con la collaborazione di Alessandra Zigaina, sarà condotto in studio da Tullio Durigon.

A Monfalcone
«Tosca in concerto

Domani alle ore 21 al teatro Comunale di Monfalcone sarà rappresentata l'opera «Tosca» di Giacomo Puccini in forma di concerto.
La manifestazione è promossa dal Circolo del bel canto «Beniamino Gigli» in ricordo del celebre tenore recanatese, nel trentesimo anniversario della morte.
Il cast del capolavoro pucciniano è costituito dal tenore Bruno Sebastian, reduce dal «Metropolitan» di New York, che interpreterà Cavaradossi, dal soprano Adelina Romano (Floria Tosca), dal baritono Duilio Contoli (Scarpia), dal tenore Giuseppe Botta (Spoletta) e dal basso Mario Pardini (il sagrestano) — questi ultimi reduci dal successo ottenuto a Recanati in occasione delle celebrazioni gigliane, in «Elisir d'amore», — e dal basso Paolo Sonson (Angelotti).
Al pianoforte il maestro Ennio Silvestro.
Durante l'intervallo la giovane violinista Gloria Sebastian eseguirà la celebre «Meditazione», tratta dall'opera «Thais» di Massenet.

Radiotre regionale
«Voci» dell'Istria

Da oggi a venerdi', ogni giorno dalle ore 15.45 va in onda su Radiotre della Rai regionale la trasmissione «Voci e volti dell'Istria», condotta da Guido Miglia, a cura di Marisandra Calacione
Questa settimana saranno trattati i seguenti argomenti: Spiro Dalla Porta (ricordi di regia teatrale), Alessandro Damiani, scrittore di Fiume (le comunità degli italiani e le scuole in Istria e a Fiume), Aldo Raimondi (l'alimentazione in età scolare), Fulvio Camerini (come prevenire le malattie di cuore?), Sergio Molesi (i giovani pittori istriani), Dino Saravai (la nostra poesia dialettale), Giuseppe Cuscito (i mosaici di Aquileia), Giuseppe Pirjevec (i Consoli russi a Trieste nel periodo zarista).
Nel pomeriggio di venerdì 1.o gennaio Rinaldo Rossi e Guido Miglia discuteranno i maggiori fatti di attualità della settimana, al di qua e al di là del confine.

«Alpe Adria»
Scuola per la pace

Domani alle ore 19.30 su Raitre la trasmissione televisiva regionale «Alpe Adria», a cura di Giancarlo Deganutti con la collaborazione di Renzo Cigoi, proporrà sette servizi realizzati dalle emittenti della Comunità di lavoro Alpe Adria.
Da Monaco «Destinazione formaggio», da Graz in coproduzione con Trieste «Una scuola per la pace», dall'Ungheria «Un castello nato ieri», da Lubiana «La Transjugoslava», da Milano «Lungo i Navigli», da Klagenfurt «Una discarica biologica», da Zagabria «Villaggi istriani».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì 7 gennaio «L'angelo azzurro», Balletto nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi 28 dicembre alle ore 16 per il turno di abbonamento H «Il re di Betajnova» di Ivan Cankar. Regia di Mario Ursic.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Fiona Lewis. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate, intelligenza. Un film per tutti.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Frenesia di piacere». Eccezionale super hard-core. V. 18.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: la paura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «Lo squalo 4 - La vendetta» con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. 17.30, 20, 22.15: «I picari» di Mario Monicelli. Il vostro film di Natale con N. Manfredi, E. Montesano, V. Gassman, G. Giannini, G. De Sio, B. Blier.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.30, 21.45: Eddie Murphy in: «Un piedipiatti a Beverly Hills II» (Beverly Hills Cop 2). Azione e divertimento ad altissimo livello.

MIGNON. 15, ult. 22: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 15.50, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Montecarlo Gran Casinò» di C. Vanzina. La febbre della risata con M. Boldi, E. Greggio, E. Beruschi.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Com'è dura l'avventura». P. Villaggio e L. Banfi nello scontro comico più irresistibile dell'anno!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Il capolavoro di B. De Palma con R. De Niro e S. Connery: «The untouchables» (Gli intoccabili). Eccezionale successo.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Una avventura fantascientifica «Robocop - il futuro della legge». Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen. Un successo da parte della critica cinematografica.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 16, 18, 20, 22 in diretto proseguimento dalla 1.a visione «Le streghe di Eastwick» (Usa '87) di George Miller con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer. Tre belle donne, un diavolo scatenato. V. m. 14.

ALCIONE. Via Madonizza 6, tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «E.T. l'extraterrestre» di Steven Spielberg. Un grande ritorno per la gioia dei ragazzi e degli ad ulti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Marina... una bestia in calore». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle con Gaspard Manesse, Raphael Fejto, Francine Racette. Leone d'oro alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia.

N2618
COOP. MUSICALE «ARS NOVA»
presenta
LE MUSICHE DI
GLENN MILLER
eseguite dall'orchestra BIG BAND Rtv di Ljubljana diretta da Jože Privšek
TEATRO CRISTALLO
MARTEDÌ 29 DICEMBRE - INIZIO ORE 20.30
Prevendita UTAT, Galleria Protti, tel. 65700

N2645
«FANTASTICO» SUCCESSO ALL'ARISTON
Diverte ragazzi, giovani, adulti...
Steven Spielberg presenta
SALTO NEL BUIO
Un film di Joe Dante
«Viaggio allucinante di un tenente miniaturizzato all'interno del corpo di un nevrotico travet americano. Insieme si danno forza e coraggio contro gli scienziati cattivi. Un'avventura fantastica, con il copyright Spielberg, che ha la rara dote di sposare bene la suspense e l'humour. Per divertirsi, e molto».
CORRIERE DELLA SERA

N2647
I FILMISSIMI DELLE FESTE
NAZIONALE 1
MICKEY ROURKE
ROBERT DE NIRO
nel nuovo capolavoro di
ALAN PARKER
ANGEL HEART
ASCENSORE PER L'INFERNO
NAZIONALE 2
MASSIMO BOLDI
«MONTECARLO»
GRAN CASINÒ
NAZIONALE 3
PAOLO VILLAGGIO
COM'È DURA L'AVVENTURA
NAZIONALE 4
LEONE D'ORO VENEZIA 87
CANDIDATO AGLI OSCAR 88
Arrivederci ragazzi
AU REVOIR LES ENFANTS

RISTORANTI E RITROVI

Big Ben Club
Sono aperte le prenotazioni per il Veglione di Fine Anno.

Ristorante Green Park
nell'augurare Buone Feste a tutti i clienti ricorda che sono ancora aperte le prenotazioni per il Cenone di S. Silvestro. Via Cisternone 21, tel. 417618.

Ristorante cinese Pechino
Specialità cinesi. Via della Guardia 20, tel. 764463. Aperto Capodanno.

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Trattoria Al Faro della Vittoria
augura Buone Feste a tutti i suoi clienti. Chiude 28 dicembre, riapre fine febbraio.

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Drago d'Oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Hostaria alla Voliga
Cenone Capodanno. 750969.

«La Piazzetta»
Prenotazioni Cenone Capodanno. Tel. 300323, piazza Cavana 1.

Ostaria all'Istriano
Prenotazioni Cenone Capodanno e venerdì 1. Tel. 305714.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»
Prenotazioni Cenone Fine Anno, tel. 815267. Via Giardini.

Ristorante Capri's - Grado
Organizza Cenone di Capodanno con orchestra. Prenotazioni allo 0431-81695.

Ristorante Alla Stazione - Muggia
Prenotazioni Cenone di Capodanno. Tel. 271193.

Discoteca Club Vogue
Veglione Fine Anno. Per prenotazione: tel. 040-751952.